ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Domenica 15 Decembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7280

Il presente numero consta di 6 pagine.

Il filo della politica.

Triste dibattito quello svoltosi l'altro giorno al *Reichstag* intorno ai cosidetti **disordini di Wreschen.** Triste anzitutto per il fatto dal quale prese le mosse.

Le bastonate inflitte ai bambini e alle bambine della scuola popolare di Wreschen, rei di voler pregare nella loro lingua, il processo e le gravi condanne dei parenti dei piccoli allievi, colpevoli di aver protestato contro i tormenti e i tormentatori, hanno rivelato al mondo i sistemi coi quali la Prussia procede nelle sue provincie polacche. L'agitazione si è estesa naturalmente alla Polonia russa ed austriaca assumendo carattere di movimento politico antitedesco. A Varsavia i dimostranti atterrarono lo scudo del consolato germanico, a Leopoli si dovette mettere un commissario di polizia a difesa del rappresentante della Germania.

Il conte Bülow avrà benedetto in cuor suo i dimostranti di Varsavia e di Leopoli; grazie a loro egli potè sorvolare sul vivo del dibattito e trincerarsi nel cantuccio diplomatico della questione. La sua risposta alle interpellanze dei deputati polacchi al *Reichstag* è infatti un capolavoro di... diplomazia.

Ciò che al gran cancelliere sembra premere di più è... la Russia; ha parlato della incrollabile solidarietà secolare russo-tedesca, ha lodato le misure prese dal Governo di Pietroburgo perchè „i disordini non si ripetano" mentre non ha mancato di deplorare che in Austria, nonostante i provedimenti presi, i disordini si sono ripetuti. Del resto - ha soggiunto - le pressioni dell'estero non possono influire sulla nostra politica, guidata soltanto „dalla ragione di Stato; e io sono convinto che il „pericolo polacco" minaccia i tedeschi, e veglierò perchè questi non rimangano travolti".

E le nerbate di Wreschen? E il processo di Gnesen? I bambini sanguinanti? Le scolarette svenute sotto la ferula? Gli ispettori aguzzini? I maestri incitanti allo spionaggio e premiati dallo Stato „per la diffusione della coltura tedesca fra i polacchi?". Tutto ciò - ha detto il gran cancelliere - non è di competenza del Parlamento germanico, riguarda soltanto la Prussia dove i fatti sono accaduti.

Ma se il conte Bülow non ebbe una parola di biasimo per gli aguzzini di Wreschen, neppure gli altri oratori parvero sentire l'onta che quegli atroci fatti infliggono al nome tedesco. Ognuno sembrò preoccupato soltanto a tirar l'acqua al suo molino. Il centro, per bocca del signor de Hoeren (quello della *lex Heinze*) biasimò, sì, gli eccessi, ma per concluderne che la colpa è del... protestantismo, mentre il capo dei nazionali-liberali, l'on. Sattler deplorò, fra le approvazioni dei suoi amici, che „al delitto dei bambini non sia seguito [illegible]: pronto il castigo"; e, a prova [illegible] [illegible]ilità inferiore della Polonia, ricordò che sono polacchi i Badeni e gli Abrahamovitz conculcatori del Parlamento di Vienna. Quanto al conservatore S. E. l'on. conte di Limburg Stirum, egli non si peritò di affermare che „la bacchetta, adoperata con moderazione, è un ottimo strumento educativo!!"

Ma, oltre che come indice dello spirito tedesco di fronte alle rivendicazioni polacche, il dibattito del *Reichstag* è caratteristico per certe tendenze che ebbero modo di affermarvisi con inusata energia. Non si cantaron certo le lodi dell'Austria in quella discussione.

L'inno alla fratellanza russo-tedesca levato dal gran cancelliere, parve contrapporsi non a caso alle misurate parole all'indirizzo dell'alleata ed amica; altri poi, non legati a diplomatici riserbi, parlarono assai più chiaro; così il Sattler paragonò il ministro austriaco per la Galizia, Pientak, intervenuto a una solennità a favore dei condannati di Wreschen, allo Chamberlain insultatore dei tedeschi!

Si capisce del resto che le dichiarazioni del dott. Körber intorno ai moti anti-tedeschi di Cracovia, sieno riescite alquanto ostiche a Berlino. Il presidente dei ministri austriaci ha parlato di „sensibilità nazionali che il governo è ben lungi dal misconoscere", ha accentuato il proposito suo di „non tollerare intromissioni straniere in faccende interne", ha deplorato le „esagerazioni di certa stampa" alludendo ai violenti attacchi di molti giornali tedeschi contro l'Austria ed il suo governo.

Non manca neppure, a compiere il quadro, una contraddizione patente fra le parole del ministro austriaco e quelle del gran-cancelliere tedesco. Il dott. Körber ha affermato che il conte Goluchowski non fece pervenire alcuna dichiarazione al Governo tedesco; il gran cancelliere invece si è compiaciuto per le scuse presentate dal ministro austro-ungarico all'ambasciatore tedesco a Vienna.

Chi ha torto, chi ha ragione? La stampa ufficiosa dice che ne hanno un po' tutte e due le Eccellenze. La tedesca si riferiva alle ultime dimostrazioni di Cracovia, la austriaca alle prime. Ma il dott. Körber quando fece le sue dichiarazioni, non poteva ignorare il passo fatto dal conte Goluchowski due giorni prima. E su ciò gli ufficiosi sorvolano.

*

Cile e Argentina richiamano di nuovo l'attenzione del mondo. Sono due vecchi contendenti; da più di mezzo secolo litigano per la delimitazione della frontiera; nè mancano i punti di controversia; basta pensare che il confine fra le due repubbliche corre sulla catena delle Ande, sviluppandosi in una linea lunga circa la metà dell'America del Sud.

La questione, che un arbitro nominato dagli Stati Uniti, tentò invano di risolvere, venne ora sottoposta all'arbitrato inglese; ma, frattanto, con la scusa di procedere a misurazioni e rilievi, il Cile ha occupato la parte migliore dei territori contestati, vi ha costruito strade, ponti, baracche, quasi per aprirsi la via all'invasione dell'Argentina. Questa ha protestato, richiamandosi alla convenzione del decembre 1900 che obbliga i contendenti al rispetto dello *statu quo* fino alla decisione degli arbitri. Dopo molte tergiversazioni, il Governo cileno ha risposto ieri alla nota di protesta, ma non si sa in quale senso. Mentre poi l'Argentina ha presentato da un pezzo agli arbitri radunati a Londra i documenti giustificativi, il Cile non lo ha fatto ancora. Tutto ciò ha contribuito a dar credito alle voci che il Governo cileno desideri la guerra.

Ufficialmente, però, Cile e Argentina accentuano ambedue il loro desiderio e le loro speranze di pace, ma intanto proseguono ad armarsi come se la guerra dovesse essere prossima.

Certo, questo eterno conflitto di frontiera cela tendenze non rassicuranti per lo sviluppo pacifico degli Stati sud-americani. I cileni, rinserrati in una striscia lunga e sottilissima di territorio fra l'Oceano e le Ande, si sentono soffocare. Il paese aspro e montuoso che abitano, ha ringagliardito la loro fibra; la forma unitaria e accentratrice del loro governo repubblicano li rende meglio organizzati per la guerra; tutto concorre a rinfocolare le tendenze espansioniste, le quali, naturalmente, si dirigono oltre le Ande nevose, verso le pingui pianure argentine.

In queste sue mire, il Cile non è osteggiato dall'Argentina soltanto; lo guardano con diffidenza la Bolivia, smaniosa di avere uno sbocco sulla costa cilena, e più ancora il Perù, che anela a vendicare le sconfitte del 1879—1880. Lo scoppio delle ostilità potrebbe dunque incendiare buona parte dell'America latina, nella quale gli Stati europei (e l'Italia in prima linea) hanno vitali interessi da tutelare.

In terza e quarta pagina si trovano un articolo di Alfredo Niceforo, intitolato **„Ricordi azzurri. - Una mamma"**, *le* **„Chiacchiere alla buona di un medico"**, *le* **„Invenzioni e scoperte"** *(Meraviglie di un sottomarino americano e Perfezionamenti nelle lampade ad arco) ecc.*

IL CONFLITTO CILENO-ARGENTINO.

Proposte cilene.

NUOVA YORK 14 (B). Secondo notizie giunte da Santiago a Buenos Ayres, il ministro cileno degli esteri avrebbe presentato all'inviato argentino una nuova proposta in linea generale, per raggiungere un accordo.

Se l'Argentina respingerà questa proposta, il Cile non ne farà delle altre, e considererà questo rifiuto come una dichiarazione di guerra da parte dell'Argentina.

La situazione a Buenos-Ayres

LONDRA 14 (N). Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da Buenos-Ayres, 13: Benchè la situazione non sia soddisfacente, solo una piccola parte della popolazione crede che non sia evitabile la guerra fra le due repubbliche.

Gli affari a Buenos-Ayres sono arrenati, cosicchè anche gli interessi dei residenti inglesi a Buenos-Ayres subiscono grave danno. Le casse del Governo argentino sono vuote.

Dei 70.000 soldati di riserva chiamati sotto le armi il 21 novembre, soltanto 10.000 uomini sono bene addestrati nelle armi.

Offerte di mediazione.

BERLINO 14 (N). Si annuncia da Nuova York: Il Governo cileno ha pregato il Governo degli Stati Uniti di accettare l'arbitrato nel conflitto con l'Argentina.

La decisione degli Stati Uniti dipenderà dall'atteggiamento che assumerà l'Argentina di fronte alla domanda del Cile.

NUOVA YORK 14 (B). Un telegramma da Santiago del Cile annuncia che il Brasile ha offerto la sua mediazione all'Argentina ed al Cile.

LONDRA 14 (N). Secondo il *Daily Mail*, il Governo inglese avrebbe informato il Governo argentino e, a quanto si crede, anche quello cileno che, se i due contendenti lo desiderano, si adopererà per raggiungere una soluzione amichevole dell'attuale conflitto.

LA VERTENZA

tra la Venezuela e la Germania.

LONDRA 14 (N). Da Nuova York si annuncia che le trattative fra la Venezuela e la Germania sono state interrotte e che la Germania pretende ora il pagamento di un'indennità di dieci milioni di dollari.

BERLINO 14 (N). Si annuncia che la Germania, prima d'intraprendere qualsiasi azione di fronte alla Venezuela, si accorderà con gli Stati Uniti, per evitare che in seguito possano sorgere complicazioni.

Krüger non cede.

BRUXELLES 14 (N). Secondo l'*Indépendance Belge*, penderebbero attualmente trattative fra i capi boeri ad Utrecht per indurre il presidente Krüger ad accettare in massima l'autonomia. Krüger sarebbe però inflessibile, ed insisterebbe sul riconoscimento della completa indipendenza delle due repubbliche boere.

Successi inglesi nell'Africa del sud.

LONDRA, 14 (B). Un dispaccio di Lord Kitchener da Pretoria, 13, annuncia: Il generale Bruce Hamilton assalì l'accampamento di Piet Viljoen, presso Witkrauns. Sedici boeri furono uccisi e 70 fatti prigionieri. Venne ripreso uno dei cannoni, che i boeri avevano preso al colonnello Beusson. Il generale Mackenzie, che operava assieme a Hamilton, fece sei prigionieri, fra i quali due cornette di campo.

Per anglicizzare i territori boeri e la Rhodesia.

LONDRA, 14 (N). I giornali pubblicano una proposta avanzata da Cecil Rhodes e Milner, commissario superiore inglese nell'Africa meridionale, secondo la quale, terminata la guerra, si dovrebbero assegnare ai volontari inglesi combattenti, sussidi e terreni nella Rhodesia, nel Transvaal e nell'Orange, alla condizione che i nuovi coloni si obblighino a prestare eventualmente servizio militare in campo.

LE DIMOSTRAZIONI ANTITEDESCHE

dei polacchi.

VIENNA 14 (N). Il luogotenente della Galizia, conte Pininski, fu ricevuto in udienza dall'imperatore, al quale diede relazione sulle dimostrazioni antitedesche di Leopoli. Il conte Pininski è stato chiamato espressamente a Vienna per conferire su tale questione col Governo. Si assicura che l'imperatore deplorò vivamente gli avvenimenti di Leopoli, e dichiarò essere suo desiderio che gli eccessi non si ripetano, ordinando che le autorità prendano le più rigorose misure per impedirle energicamente.

LEOPOLI 14 (N). In un'adunanza convocata ieri a Jaroslaw da parecchie corporazioni industriali, si decise che i negozianti della Galizia non debbano d'ora innanzi acquistare merci in Prussia. I negozianti che non osservassero questo deliberato, verranno boycottati.

CRACOVIA 14 (N). La associazione commerciale ha deciso ieri di fare passi energici perchè siano rotte tutte le relazioni d'affari con la Germania. I prospetti ed i prezzi correnti, che causa le feste di Natale pervengono in grande numero dalla Germania ai negozianti polacchi, vengono respinte in grandissimo numero con l'osservazione: „Respinto causa il processo per i fatti di Wreschen".

La sentenza della Corte d'onore

contro l'ammiraglio Schley.

BERLINO 14 (N). Un telegramma da Nuova York al *Lokal Anzeiger* informa che colà regna viva eccitazione per il verdetto pronunciato dal giurì d'onore contro l'ammiraglio Schley.

Il giurì ritenne lo Schley colpevole di aver proceduto con poca energia nella caccia al nemico, e di trascuranza nel servizio di ricognizione: inoltre riconobbe che l'ammiraglio aveva evitato d'incontrare il nemico, col pretesto che la squadra doveva rifornirsi di carbone, benchè in realtà ne fosse bene provvista. La sentenza dice pure, che lo Schley mancò di coraggio, non avendo neppur tentato di mandare a picco, nella battaglia di Santiago, la nave spagnuola *Colon*, per non far correre pericolo alla nave ammiraglia, esponendo così al rischio di una catastrofe la *Texas*.

I rapporti di Schley furono trovati inesatti ed ingannevoli. Si riconosce però nella sentenza che il suo contegno durante il combattimento non fu tale da meritar rimproveri.

WASHINGTON 14 (N). Il giurì d'onore composto degli ammiragli Dewey, Sampson e Benham, incaricato dell'inchiesta contro l'ammiraglio Schley, ha pubblicato oggi la sua relazione. Gli ammiragli Benham e Sampson condannano Schley in 11 punti; Dewey, invece, approva il contegno di Schley in quasi tutti i punti e pubblicherà una relazione separata.

L'*affaire* Schley, che tanto ha commosso l'opinione pubblica americana, si è svolto così: L'estate scorsa fu messo in vendita un libro del corrispondente militare Maclay, contenente gravissime accuse contro l'ammiraglio Schley, uno dei due comandanti delle squadre degli Stati Uniti nelle acque di Cuba, durante la guerra ispano-americana.

Schley (secondo il critico militare) avrebbe esitato molti giorni prima di muovere su Santiago; innanzi a Santiago avrebbe abbandonato il suo posto con pretesti insignificanti; egli avrebbe poi iniziato l'attacco contro la flotta di Cervera, che cercava di fuggire da Santiago, così timidamente che per poco l'audace ammiraglio spagnuolo non riesciva a salvarsi; infine lo Schley avrebbe fatto indietreggiare la nave *Brooklin*, sulla quale si trovava in modo che, senza la prontezza del comandante del *Texas*, sarebbe avvenuta una catastrofe, ecc. ecc.

Schley, intervistato, si difese punto per punto e la controversia sarebbe andata per le lunghe se non fosse venuta a imporre una soluzione la circostanza che il libro del Maclay venne adottato come libro di testo all'Accademia nanale di Annapolis.

Schley, di fronte a questo fatto, chiese di essere deferito a un consiglio di guerra; egli attribuisce la campagna contro di lui all'influenza del comandante supremo l'ammiraglio Sampson geloso dei suoi allori. Infatti, il 4 luglio 1898, giorno della battaglia di Santiago che finì con la distruzione completa della flotta di Cervera, lo Schley teneva il comando essendo Sampson sceso a terra per partecipare a una conferenza col generalissimo dell'esercito.

Il tribunale di guerra, presieduto dall'ammiraglio Dewey, il vincitore di Manilla, ha, come si vede, fatto almeno in parte, proprie le accuse contro lo Schley.

Gli studenti ungheresi contro gli spettacoli tedeschi BUDAPEST 14 (N). La polizia, avendo saputo che gli studenti universitari avevano l'intenzione di impedire che nei *cafés chantant* si producano artisti tedeschi, ha disposto che in tutti i pubblici esercizi venga rinforzato il numero delle guardie di polizia.

Frattanto però un migliaio di studenti si sono accordati per chiedere la formale abolizione di spettacoli tedeschi nei pubblici esercizi di Budapest.

La tariffa doganale a.-u. BUDAPEST 14. Nei circoli parlamentari non si presta fede alla notizia che il progetto di tariffa doganale comune sarà presentato ai due parlamenti nell'autunno 1902. Tale notizia anzi viene smentita da fonte competente e si dichiara invece che quel progetto sarà presentato alla Camera nella primavera prossima. E' invece il progetto sulla rinnovazione dei trattati commerciali che sarà presentato in autunno.

La salute del ministro de Witte. BERLINO 14 (N). Le *Neueste Nachrichten* hanno da Pietroburgo che le notizie di una malattia del ministro russo delle finanze, de Witte, risalgono ad un accidente toccatogli tempo fa. Durante una conferenza col principe Kilkow, ministro delle comunicazioni, egli fu colto da svenimento e stramazzò a terra. Con l'assistenza però del medico tosto accorso, si riebbe presto.

In udienza dal sultano. COSTANTINOPOLI 14 (N). Il sultano ha ricevuto in udienza l'inviato greco, principe Maurogordato.

Echi di un fallimento. LIPSIA 14 (N). Nel processo contro la direzione ed il consiglio di sorveglianza dello Stabilimento per la cardatura della lana, a Lipsia, il tribunale provinciale ha condannato: il direttore Offermann a 11.000 marchi di multa; i direttori Corsica, Thieme e Fuhrmann ciascuno a 7000 marchi ed il direttore Hergersberg a 500 marchi di multa.

Inchiesta per scoprire l'autore d'un articolo. BERLINO 14 (N). La procura di Stato ha avviato un'inchiesta per scoprire l'autore dell'articolo pubblicato dalla *Postdamer Zeitung*, secondo il quale l'imperatore Guglielmo II avrebbe pronunciato dinanzi all'ufficialità del primo reggimento della Guardia un discorso contro l'abuso del duello.

UN ARTIGLIERE ANABATTISTA.

Il *Matin* narra:

Nel 9° battaglione d'artiglieria a piedi, di stanza a Belfort, evvi un soldato che si è messo... in isciopero.

Costui appartiene all'ultima classe, si chiama Grasselin ed ha 21 anni.

Al suo arrivo al reggimento, lo scorso anno, nulla poteva lasciar supporre il singolare stato di spirito che in lui si sarebbe manifestato. Infatti Grasselin si sottomise, senza dir motto, alle esigenze deambulatorie della manovra a piedi. Prese senza ripugnanza il passo di corsa, al comando di *uno, due*; compiè pazientemente „le flessioni delle estremità inferiori" ed i diversi piegamenti di braccia avanti, indietro, in alto, tirando pugni alla luna, dalla corte del quartiere.

Per le *corvées*, lo stesso zelo. Insomma agli occhi dei suoi istruttori Grasselin rappresentava il tipo modello del soldato esatto e subordinato che „sa tacere senza mormorare".

Cambiamento a vista.

Ma non doveva durar molto. Si doveva consegnare le armi al Grasselin. Egli però si rifiuta d'accettarle, e non le vuole neppure toccare.

— Perchè? gli domandano.

— La mia coscienza m'impedisce di portare le armi.

A tutta prima si crede che egli abbia voglia di scherzare, ma simili scherzi al reggimento non sono permessi. D'altra parte Grasselin era perfettamente in sè, e molto serio. Nei suoi occhi nessun lampo di rivolta, ma una passività tranquilla, che non si è mai riusciti a scuotere.

Con la stessa calma, con la stessa tranquillità, il cannoniere scioperante resistette alle esortazioni dei camerati ed agli ordini dei superiori. Egli si rifiutava ostinatamente di toccare il moschetto, la sciabola-baionetta posti sulla rastrelliera. Identica astensione sistematica alla manovra dei „terri", al comando „al posto", Grasselin vi lascia andare i suoi camerati e lui non si muove.

E tutto ciò senza ostentazione, senza iattanza, senza l'attitudine di chi rappresenti una parte, ma con la serenità impavida dell'essere che obbedisce solo alla propria coscienza.

Poichè è la sua coscienza che Grasselin invoca. A tutte le domande che gli venivano rivolte, egli rispondeva invariabilmente, con l'aria semplice e dimessa:

— La mia coscienza mi vieta di portare le armi contro i miei simili, d'imparare ad ammazzarli.

— Ma se il nemico ti arriva addosso per ucciderti?

— Io lo lascierei fare... Non mi difenderei.

E' tutto quanto gli si è potuto cavare di bocca.

Le ragioni.

Col cannoniere scioperante ci troviamo di fronte ad un caso molto serio e degno di riflessione.

Grasselin, che esercita la professione dell'agricoltore, non è privo d'istruzione. La propaganda antimilitarista non lo colse, poichè egli la ignora. Però si ha ogni fondato motivo di credere che Grasselin appartiene alla setta degli Anabattisti.

I discepoli di Nicolas Storck e di Giovanni di Leyda contano ancora un certo numero di partigiani devotissimi alle loro dottrine, che derivano da Lutero e da Zwinglio.

Grasselin ignora verosimilmente il profeta elevato su di un piedestallo di accordi dal genio di Meyerbeer, e per quanto si schermisca, egli deve essere compenetrato dagli insegnamenti trasmessi dagli austeri e rigidi rivoluzionari religiosi che agitarono una parte della Germania, della Svizzera e dell'Alsazia nel 16.o secolo; e contano discepoli anche oggi giorno in Ungheria (i Nazareni).

Si sa che certi anabattisti considerano come illecita e condannano l'arte della guerra, il porto d'armi ed il servizio militare, anche se fatto in tempo di pace; come proibiscono di vendicare la ingiuria, di intentare processi ecc.

Grasselin è evidentemente imbevuto di teorie anabattistiche.

La repressione.

La situazione di questo strano difensore della patria non si poteva prolungare indefinitamente.

Tutto si è tentato per ridurlo a più bellicosi consigli; ma bisogna dire che nemmeno il castigo ha avuto miglior sorte della persuasione. Grasselin è ora in cella, aspettando di venir tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Vi ha, in questo riguardo, una giurisprudenza poichè, per quanto assai rari, i precedenti non mancano.

Grasselin sopporta la detenzione sempre con la silenziosa passività che forma il fondo del suo carattere.

Fisicamente, è un giovane biondo, molto piccolo; carattere dolce e chiuso, sguardo senza splendore.

TRIBUNALI.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Fra pistori.

I lettori ricorderanno che in seguito ad alcune parole pronunziate il 10 settembre scorso in una adunanza del Consorzio dei pistori, il signor Gustavo Fano venne querelato per lesion d'onore dal sig. Eugenio Jacchia. Il dibattimento, altra volta prorogato, fu ripreso iermattina nel consesso del giudice Suppancig.

S'incomincia col dar lettura di due certificati, della Camera di commercio e della Deputazione di Borsa, nei quali è detto che Giorgio e Luigi Jacchia non lavorano sotto la direzione di Eugenio Jacchia.

A dimostrare il contrario, il querelato Fano propone che vengano intesi come testimoni i signori Luciano Malabotich e Girolamo Salom. L'avv. Fleischer, patrocinatore del querelante, s'oppone; ma il giudice ammette le testimonianze domandate. Il signor Fano dimette anche un conto intestato „Luigi ed Eugenio Jacchia", diretto alla ditta Salom, asserendo che l'affare cui il conto si riferisce, venne combinato da Eugenio, e il conto fu poi incassato da Luigi Jacchia.

Il signor Luciano Malabotich depone essere notorio il fatto che Eugenio, Luigi e Giorgio Jacchia lavorano in società.

Questa circostanza viene confermata dall'altro teste Girolamo Salom, il quale, aggiunge che Eugenio e Luigi Jacchia combinano degli affari l'uno per conto dell'altro, nè si è dato mai il caso che l'uno avesse stornato un affare concluso dall'altro.

Dal querelato vien dimessa una dichiarazione con la quale il presidente del Consorzio dei pistori, sig. G. Morin, certifica che il sig. Fano, nell'adunanza del 10 settembre, disse „a sensali patentati" e non „a un sensale patentato", per rettificare un errore incorso nel verbale dell'adunanza esteso dal segretario.

L'avv. Fleischer domanda che sia data lettura di numerose lettere che servirebbero a lumeggiare l'astio nudrito dal querelato contro Eugenio Jacchia, sebbene questi lo avesse in parecchie circostanze beneficato.

L'avv. Ricchetti, per il querelato, si oppone; ma il giudice risolve di darne lettura.

Sono lettere scritte in varie epoche dal Fano, nelle quali si rivolgono al Jacchia delle minacce e delle ingiurie.

Dopo la lettura delle lettere, il sig. Fano dice che le stesse sono inconferenti, perchè anteriori al fatto che diè motivo alla presente accusa. Non egli nutre astio contro il Jacchia, ma questi contro di lui. Appena ebbe aperto il nuovo negozio in piazza della Caserma, la ditta Fano & C.i, dietro la quale si nascondeva Eugenio Jacchia, gli mandò replicatamente delle persone a fare degli „scandali", tanto che dovette invocare l'intervento delle guardie di p. s. per farli cessare.

Jacchia. Lei mente!

Avv. Fleischer. Debbo notare che in quel tempo Eugenio Jacchia era assente da Trieste. Se delle scenate avvennero, il motivo fu dato dallo stesso Fano, che incassava dei crediti compresi nella precedente liquidazione, senza registrarli debitamente.

Fano (eccitato). Non è vero! prego che questa asserzione venga messa a protocollo, e mi riservo di muovere denuncia...

Avv. Fleischer. Ciò mi fu detto da Giorgio Jacchia; non faccio quindi che riferire.

Fano. Bene, verremo a un altro dibattimento.

Dopo questo incidente piuttosto vivace, il giudice dà la parola all'avv. Fleischer, il quale, dopo aver dimostrato che con le parole incriminate il Fano intendeva assolutamente ed esclusivamente di offendere Eugenio Jacchia, accusandolo di sleale concorrenza, e dopo aver ricordato i sacrifici fatti in altra epoca dal Jacchia stesso a favore del Fano, domanda la condanna di questo a congrua pena.

L'avv. Ricchetti osserva che nelle parole attribuite al suo difeso mancano gli estremi oggettivi e soggettivi della lesione d'onore, perchè luogo, modo e occasione escludono l'*animus injuriandi*. Il Fano non voleva fare se non una raccomandazione alla nuova direzione del Consorzio, e, come consortista, ne aveva il diritto. Il Fano, d'altronde, se pur disse „sensale patentato", non disse „sensale patentato in farine"; l'allusione era quindi troppo vaga, perchè potesse riferirsi al Jacchia. Se dai documenti poi non risulta che Eugenio e Giorgio Jacchia siano cointeressati, dalle deduzioni invece è stato dimostrato che dei negozianti in farina e dei sensali patentati esercitano una pistoria, quindi fanno concorrenza contraria a quanto dispone la legge: quindi concorrenza illegale e sleale. In altri termini le parole del signor Fano non implicavano asserzione di cose non vere, quindi non costituiscono una lesione d'onore.

Il giudice però condannò il Fano a 40 corone di multa commutabili, in caso di insolvenza, in quattro giorni d'arresto.

Il Fano presenta querela di nullità. L'avv. Fleischer ricorre per aumento di pena.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

XV DECEMBRE MCMI

La nostra parola non si rivolge ormai più ai cittadini, - eccitamento vano al loro intelletto civile, che solo li spingerà a partecipare in ogni guisa all'affermazione del comune diritto. La nostra parola sona oggi invece saluto festevole ai fratelli che da tutte le parti alle quali la nostra lingua si stende, convengono a noi.

Trieste riassume oggi una volta ancora il caro e glorioso ufficio di vessillifera del diritto italiano: lo assume in momento grave e solenne; di fronte ad avversari grandi e piccoli, tutti resi dal nostro soverchio silenzio più baldanzosi; - lo assume con onore più ampio per la più ampia adesione di fratelli, e con islancio più poderoso per l'alta idealità civile che è racchiusa nel nome della università italiana a Trieste

Al popolo triestino il compito grato di manifestarsi a tutti gli italiani unanime e fermo propugnatore del diritto comune: dimostrare come alto senta e inflessibile voglia compiere il mandato che la unione dei fratelli oggi conferisce alla nostra città. Unione e fermezza: ecco i simboli che dal consentimento d'oggi devono fiammeggiare agli italiani e apparire quali veramente sono, mezzi unici a spazzare dalla strada dell'avvenire gli inciampi al cammino del popolo nostro.

Sia che la volontà assorgente libera dalla coscienza del nostro diritto, ci conduca a piantare sul frontone del tempio sommo dello spirito italiano il vessillo della vittoria, - sia che sempre nuova pertinacia ci neghi ciò che è debito al nostro passato e bisogno del nostro avvenire, - la giornata di oggi resterà documento della rinnovata unione delle anime italiane.

All'Istria e al Friuli, al Trentino e alla Dalmazia, l'anima di Trieste col plauso dell'intero popolo ripete saluti, promesse, auguri.

Per il comizio.

Il comizio - occorre forse ripeterlo? - è indetto per le 12 e un quarto. Il Politeama Rossetti si apre alle 11 e mezzo: vi possono entrare tutti i cittadini e i comprovinciali senza distinzione, perchè il comizio è pubblico.

A quei lettori che ci chiedono ancora in quale vestito si debba intervenire, ripetiamo che ognuno ha piena libertà di intervenire in quel vestito che meglio gli pare e piace: la solennità del comizio non risiederà nel vestito degli intervenuti, si bene nel loro numero, nell'ordine delle discussioni, nell'unanimità delle deliberazioni.

Le rappresentanze.

L'ingresso per le rappresentanze e per i signori muniti di biglietto d'invito (che è rosso per le rappresentanze locali e verde per le rappresentanze dalle provincie) è dalla porta del Palcoscenico, in via Acquedotto, contrariamente ad anteriore disposizione.

Quei signori podestà, rappresentanti o delegati che non avessero il biglietto d'invito, possono prelevarlo ancora stamane dalle 9 alle 10 al camerino del Politeama Rossetti.

Il biglietto deve essere esibito e consegnato all'ingresso ai fiduciari quale prova ufficiale dell'intervento delle rappresentanze.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Antonio Krammer, dalla famiglia Demetrio Marco cor. 10, dai sig.i Luigi Salvador e consorte cor. 10, dalla famiglia Giuditta ved. Gentilomo cor. 10; da alcuni soci dell'Alpina delle Giulie, cor. 30.

L'orario dei negozi. Abbiamo accennato giorni or sono anche al disegno di legge testè presentato dal Governo alla Camera viennese, e col quale, in riforma del regolamento industriale, si tende a stabilire una durata massima del lavoro giornaliero, o meglio una chiusura minima di tutti i locali d'esercizio o di vendita.

IL PROGETTO GOVERNATIVO.

Queste disposizioni sarebbero contenute in un § 96 *d* da aggiungersi al Regolamento industriale vigente. Gli operai ausiliari, addetti di negozio, apprendisti e servi, occupati nell'industria commerciale, e precisamente tanto nei locali di vendita e compera, quanto negli uffici e magazzini annessi, dovrebbe secondo il nuovo progetto essere concesso, dopo finito il lavoro giornaliero, un riposo ininterrotto di almeno 10 ore. Durante il lavoro poi dovrebbesi concedere una sosta a mezzodì. Per quegli addetti o servi che pranzano fuori dell'edifizio in cui è l'esercizio, questo riposo meridiano deve importare almeno un'ora.

Queste nuove disposizioni non avrebbero effetto: per operai occupati allo scopo di compilare inventari e per installazione

nuova o trasporto del negozio; per fiere; per lavori che devono essere compiuti senza dilazione a scanso di veder rovinata la merce, e inoltre per trenta giorni al massimo all'anno da destinarsi dall'autorità industriale o in generale e per singoli rami di commercio o per singoli luoghi. Sono escluse però eccezioni per singoli esercenti di un dato ramo, e ciò per riguardi a concorrenza.

Per il lavoro fornito fuori dell'ordinario, compete agli addetti una rimunerazione speciale.

Dalle 9 di sera alle 5 di mattina tutti i locali di vendita devono essere chiusi. Gli avventori presenti nel luogo al momento della chiusura possono venir serviti, impregiudicata la durata minima del riposo notturno. Nelle ore in cui i locali di vendita devono essere chiusi, è proibito anche l'offrire in vendita merci per le strade o di casa in casa.

LE LEGGI D'ALTRI PAESI.

Come appendice alla motivazione governativa del progetto di legge, si pubblicano degli estratti dalle relative legislazioni di altri paesi.

Ha particolare interesse la legge germanica del 30 giugno 1900. Essa vuole, come il progetto del Governo viennese, un riposo ininterrotto di 10 ore; ma per comuni che abbiano più di 20.000 abitanti, il riposo per tutti i negozi con due o più addetti e apprendisti, deve importare almeno 11 ore, mentre per località minori può essere determinato da statuti locali.

Non fu accolta nel disegno austriaco la disposizione del § 139 della legge germanica, secondo cui, su proposta di almeno due terzi dei principali interessati, può essere ordinato per singoli comuni o per vari comuni legati fra loro che i locali di vendita di singoli o tutti i rami di commercio restino chiusi anche dalle 8 alle 9 di sera e dalle 5 alle 7 di mattina, e ciò sia per l'intero anno o solo per certi periodi. Se un solo terzo dei principali fa tale proposta, l'autorità amministrativa superiore deve invitare pubblicamente gli altri principali a pronunciarsi, decidendo poi sulla base dei risultati dell'inchiesta.

Nella Svizzera la legislazione è diversa per i vari cantoni. Nel cantone S. Gallo vige la regola delle 10 ore di ininterrotto riposo, nel canton di Glarona (Glarno) il riposo notturno è di 9 ore, altrove è data una disposizione particolare per le donne; mentre nel cantone di Lucerna il riposo notturno è di sole 8 ore ininterrotte, purchè gli addetti abbiano almeno un pomeriggio libero alla settimana.

LE ASSOCIAZIONI LOCALI.

Di fronte all'abbozzo di questo disegno di legge, a suo tempo comunicato per parere alla Camera di commercio, e da questa a tutte le associazioni locali, ricordiamo che la Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio aveva proposto che la durata massima del lavoro giornaliero fosse stabilita in 10 ore sulle 24, compreso nelle 10 ore il tempo necessario per il pranzo. Voleva inoltre che fossero tassativamente fissati i casi nei quali il lavoro può prolungarsi oltre il limite ordinario, e che in questi casi, dovesse spettare all'impiegato, in proporzione del tempo maggiore occupato, il doppio della mercede.

La Società Operaia dichiarava il lavoro massimo di 12 ore, come previsto dal primo progetto, troppo oneroso per l'operaio, tanto più che questo termine può venir aumentato in casi eccezionali, la cui constatazione sarebbe rimessa al giudizio delle autorità politiche ed industriali.

La Federazione dei lavoratori e lavoratrici propugnò la riduzione delle ore di lavoro da 12, come fissato nel progetto, a 10, chiedendo doppia mercede in caso di prolungazione delle ore di lavoro.

Per l'amministrazione giudiziaria. Il telegrafo ci annunziò la interpellanza presentata nella seduta parlamentare del 12 corr. dal dep. on. Alfredo Lenassi al ministro della giustizia sulla sistemazione di posti giudiziari nel Litorale. Dal testo che ora abbiamo dinanzi, siamo lieti di apprendere che la interpellanza tratta l'argomento delle recenti sistemizzazioni nelle quali fu fatta alla nostra provincia inadeguata parte, come abbiamo diffusamente esposto in un nostro articolo.

Dopo aver riportate le cifre di confronto e le considerazioni già svolte da noi, l'interpellanza continua.

„L'eliminazione d'un posto di consigliere d'Appello si presenta ancor più inopportuna, poichè già come stanno attualmente le cose, si palesa ben di frequente la necessità di far intervenire nei consessi del Tribunale d'Appello, consiglieri di I. istanza per mancanza di sufficiente numero di consiglieri d'Appello, e ciò non solo all'epoca delle ferie e dei permessi; ma costantemdnte durante tutto l'anno, locchè cozza evidentemente coi principî che prevalsero nella costituzione delle Corti d'Appello, principî che permettono l'aggregazione al gremio d'Appello, di persone nominate all'uopo da altri fattori.

„Questo inconveniente che si verificava anche per lo addietro quando tutti i consiglieri d'Appello sistemizzati erano al loro posto, divenne ora invece più sensibile per il fatto che presentemente si trovano ben due dei consiglieri d'Appello appartenenti alla Corte di Giustizia di II Istanza in Trieste, stabilmente addetti, per mancanza di consiglieri aulici, alla Suprema Corte di Giustizia, quali referenti e votanti nei diversi consessi, - contro la quale usanza valgono le stesse obbiezioni sopraccennate, riguardo i consiglieri di I. istanza chiamati a fungere da giudici al Tribunale d'Appello."

Accennato al malcontento suscitato fra i magistrati dalle recenti disposizioni e alle accresciute difficoltà di avere buoni elementi giovani per il servizio giudiziario, l'on. Lenassi conchiude:

„In generale poi, prendendo in mano lo stato concretale del Tribunale d'Appello del Litorale, si vedono inseriti come appartenenti allo stato di quel personale ben quattro impiegati, i quali non vi appartengono, perchè servono altrove, e tre dei quali avanzati in altri servizii, sono molto meno anziani di tanti e tanti altri consiglieri distinti e meritevoli di promozione. — Questi signori fanno sempre l'effetto di una spada di Damocle, che penda sul capo degli altri impiegati, il che contribuisce ad accrescere il disgusto e la demoralizzazione.

„I firmati si permettono di rivolgere a V. E. le seguenti domande:

„Per quali motivi si è trovata indotta V. E. di prendere le succennate misure a tutto danno degli impiegati giudiziari del Litorale?

„E' disposta V. E. di prendere delle misure acciocchè i suddetti impiegati ottengano il giusto loro postulato?"

La nostra appendice. Giunto ormai presso al termine il sensazionale romanzo *Fata Grigia*, incomincieremo martedì la pubblicazione di un nuovo romanzo dal titolo: *Porta chiusa*. Ne è autore Fortunato di Boisgobey, che non ha bisogno di presentazione, ed è vecchia conoscenza dei lettori del *Piccolo*. Diciamo soltantoche il *Porta chiusa* si distingue fra le opere del romanziere francese, per la rapidità dello svolgimento, per l'imaginoso eppur sempre verosimile intrecciarsi degli avvenimenti, e per la tragica drammaticità di alcune situazioni culminanti, a cui il lettore assiste con animo trepidante e commosso come dinanzi ad episodi di vita vissuta.

Ci lusinghiamo perciò di aver fatto una buona scelta, e di accontentare anche questa volta i lettori delle nostre appendici.

Nuovi maestri e maestre. Il nostro corrispondente da Capodistria ci scrive:

Nell'ultima sessione ordinaria d'esami di idoneità tenutisi presso questo Istituto magistrale risultarono abilitati per le scuole cittadine italiane: Maria Benussi per il I gruppo, Maria Mellinz per il III gruppo e Giovanni Russaz per il II gruppo, tutti da Trieste. Un candidato fu riprovato.

Furono abilitati per le scuole popolari generali italiane i seguenti maestri e maestre di Trieste: Anna Artico, Alice Cerf (con distinzione), Maria Mercede Ferrari, Giuseppina Glatz (con distinzione), Ernesta Laurencich, Alice Mosettig, Ottilia Orsettich, Vittoria Pollanz, Aida Semeniz, Gherta Senoig, Maria Sticotti, Romana Tolentino (con distinzione), Giulio Cozzi e Rodolfo Giraldi; inoltre furono abilitati: Orsolina Almerigogna di Capodistria, M. Maria Rasman (con distinzione) pure di Capodistria, Giulia Raccanella di Gorizia, Antonio Piazza e Vincenzo Podnie di Pola, Giuseppe Gorlato di Dignano, Mario Pasqualis di Grado (con distinzione), Eugenia Ramann, Antonia Zängerle e Casimiro Stefan di Fiume. Due candidati e una candidata non ottennero l'abilitazione.

Per le scuole popolari con lingua d'insegnamento italiana e croata riuscì abilitato Beniamino Deprato di Marzana.

Abilitati ad insegnare lingua tedesca quale materia nelle scuole popolari italiane: Ernesto Nouliau di Trieste e Pietro de Privitellio di Parenzo.

Abilitate ad insegnare lingua francese in tutti gli istituti della categoria di scuola popolare: Giuseppina Guadagni di Trieste, Margherita De Ponte del Cairo, Lea Bisiak di Trieste, Adele Dorligo di Trieste, Natalia Keki di S. Giorgio (Croazia), Anna Zach di Gorizia (con distinzione).

Per scuole popolari croate fu abilitato: Giovanni Sarson di Sarsoni, e per le scuole slovene: Francesco Bolle di Cesiano, Carlo Bratina di S. Tommaso, Antonio Ferlat di Merna, Giovanni Gerzelj di Cez-Soca, Riccardo Gorjup di Goregnavaz, Raimondo Gradnik di Medana, Rodolfo Kumar di Savogna, Giuseppe Siuigoi di Merna.

Arte. Dopo i primi saggi che il sig. Pollack ebbe a dare del suo talento pittorico, noi attendevamo da lui opere ben migliori di quelle due, ch'oggi sono esposte dallo Schollian. Coteste due tele, se ci dicono che il Pollack sappia far sempre bene, non ci rivelano tuttavia un progresso. Egli si è fermato al punto in cui noi lo abbiamo lasciato la prima volta, mentre avrebbe potuto certamente corrispondere alle fondate nostre aspettative. La ragione di tutto ciò sta, secondo noi, nel fatto, ch'egli, fra le tante maniere da lui tentate e studiate, volle preferire quella che forse meno si adatta al suo temperamento.

Egli si appassiona alle tinte basse e grigrie, alle appannature viola madreperlaceo, che senza essere efficaci a dare quella certa espressione di sentimentalità, che pur vorrebbe l'artista, rendono poco simpatica l'opera e nella sua monocromatica tonalità le tolgono l'illusione del vero.

Il giovane pittore sig. Pollack ha sentimento d'arte e siccome siamo convinti, che egli possa offrirci opere degne del suo ingegno, non lo vogliamo offendere con lodi complimentose e gli diciamo franco l'animo nostro.

Così francamente e con grande compiacenza diremo che il sig. Miceu, il quale si dedica all'arte per diletto, dimostra bellissime qualità, e sa trattare la marina con squisito senso di verità. Il quadro ch'egli espone, se per soggetto e per intonazione possa sembrarci inspirato a qualche reminiscenza, è però piacente e corretto, sia nell'assieme, sia nei particolari toccati con garbo.

Da ultimo ricorderemo un grande ritratto a pastello, fattura del sig. Tedeschi. Non ha la pretesa d'essere un'elevata opera d'arte, ma tuttavia va lodato se, come ci si dice, la rassomiglianza è veramente raggiunta. *Ca.*

Per chi spedisce pacchi postali. A motivo del considerevole aumento del movimento postale nel periodo delle feste di Natale e Capodanno, è necessario che le spedizioni non siano impostate all'ultimo momento, ma piuttosto alcuni giorni prima, se si vuole che pervengano a tempo ai destinatari.

Speciale attenzione deve essere rivolta all'imballaggio, alla chiusura delle spedizioni ed all'applicazione dell'indirizzo sulle stesse. Piccole spedizioni di poco peso (fino a 3 chilogrammi) il cui contenuto non soffra in causa di pressione, e che non depongano umidità nè untume, e non siano da spedire a grande distanza, possono essere imballate anche soltanto in buona carta da pacco e legate in croce con spago. Spedizioni di maggior volume e peso, e quelle da spedire a maggior distanza, o che contengono oggetti fragili oppure sostanze liquide o grasse, devono essere imballate in modo conforme al loro contenuto, volume, peso e valore, e cioè almeno avvolte ripetutamente in consistente carta da pacco od in forte tela, ed eventualmente chiuse in panieri, casse, ecc. Scatole di cartone sono ammesse, quandp siano in buono stato. Singoli capi di selvaggina possono essere spediti senza imballaggio, purchè non mandino sangue. Spedizioni, il cui contenuto può danneggiare altre spedizioni, come liquidi, grassi, ecc. vanno contrassegnate chiaramente con l'usuale segno di „fragili" sull'imballaggio. Si raccomanda di scrivere sull'indirizzo accompagnatorio, appartenente ad una spedizione di contenuto facilmente deperibile, le parole: „Soggetto a deperimento" e di renderle visibili mediante sottolineazione con lapis azzurro o rosso. Ogni pacco o collo deve portare l'indirizzo, cioè almeno il nome e cognome del destinatario ed il luogo di destinazione, eventualmente il distretto, la contrada ed il numero di casa. L'indirizzo deve essere scritto possibilmente sull'imballaggio stesso; altrimenti, riguardo a spedizioni che non hanno bisogno di suggellamento, su d'un foglio di carta, che deve essere applicato in tutta la sua superficie sulla spedizione. L'attaccare l'indirizzo con ceralacca ai margini non basta. Circa le spedizioni, sulle quali non si può nè scrivere, nè applicare l'indirizzo, come selvaggina non imballata, piccole spedizioni d'oro, argento, ecc., l'indirizzo va scritto su di un pezzo di cartone, cuoio, legno o altra materia consistente e legato all'involto con forte spago. Siccome avviene di frequente che gli indirizzi delle spedizioni, causa i ripetuti carichi, si staccano e vanno smarriti, nel qual caso si fa luogo all'aprimento d'ufficio delle dette spedizioni, è raccomandabile di chiudere nelle spedizioni stesse una copia dell'indirizzo. Trattandosi di spedizioni non imballate (p. e. selvaggina) sarà opportuno di attaccarvi saldamente in due diverse parti due indirizzi. Se la spedizione deve essere suggellata, in tal caso lo spago deve essere pure suggellato. Con la massima cura devono essere imballate spedizioni postali destinate al trasporto via mare. Specialmente si fa attenti che le spedizioni il cui contenuto è soggetto a dazio consumo, devono avere l'indicazione del contenuto.

Per uno scalo merci e passeggeri a Rozzol. La Delegazione municipale deliberò di appoggiare una istanza di F. Mell e consorti affinchè la Delegazione municipale, d'accordo con la Camera di commercio, voglia interessarsi presso il Ministero delle ferrovie per ottenere che la progettata fermativa in Rozzol della nuova linea ferroviaria Gorizia-Trieste, venga trasformata in una stazione per merci e passeggeri.

Società pedagogica. La Direzione della „Pedagogica", prega i consoci di intervenire puntualmente (alle 11 ant.), alla conferenza del prof. Grandi, che sarà brevissima, affinchè i volonterosi possano poi partecipare al Comizio per l'Università di Trieste.

Per la basilica di S. Giusto. Accettando il suggerimento del Curatorio del civico Museo di antichità, la Delegazione municipale deliberò di collocare il quadro di C. Wostry rappresentante il martirio di S. Giusto, sulla parete a sinistra dell'altare nella cappella di S. Servolo.

La Delegazione accordò poi il credito di cor. 1000 per un'armatura di difesa al soffitto della basilica di S. Giusto, rimettendo alla Commissione speciale edilizia, lo studio circa un'eventuale riforma generale del tetto.

Biblioteca popolare circolante. Alla Biblioteca popolare circolante, durante la decorsa settimana, pervennero in dono, da una distinta signora che vuole conservare l'anonimo, 10 volumi rilegati in pelle; da un *operaio disoccupato*, che si firma M. B., 12 volumi, pure rilegati in pelle (Viaggi di Pitagora), e dalla signora Sofia Cantoni 2 volumi.

Ci piace constatare che, oltre alla sempre maggiore affluenza per il ritiro di libri, anche la sala di lettura, nella decorsa ottava, fu bene frequentata, raggiungendo i lettori, la maggior parte operai, la media di 24 ogni sera.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Caterina ved. Gärtner, dai sig.i coniugi Peritz, cor. 20 a favore dell'Elisabettino.

— La signora Elena G. Haggiconsta, in occasione del Natale e del Capodanno, ha elargito: cor. 400 alla Pia casa dei poveri, cor. 50 a favore dell'Albertinum.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore del cocchiere Antonio Longhi, dal sig. P. S. cor. 10.

A favore di Anna Vicchi, dalla signora Antonietta ved. Coduri cor. 5, per onorare la memoria della signora Caterina ved. Gärtner.

Per il Presepio. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero a favore del Presepio i seguenti doni: dalle patronesse signore: Maria Cofler 36 salviette; Amalia Musner 6 abitini; Maria d'Angeli 12 cuffie di lana, 8 stivalini di panno; dalle signore: Elisa Topali 12 polsini di lana, 12 cuffie, 12 giacchettine; Ida D'Heur 24 scarponcini; Luigia Lassieur 28 gonnelle, 17 giacchettine, 36 cuffie; Maria Ravasini-Gidoni 24 fsce, 24 scarponcini, e da una anonima, a mezzo della patronessa signora Aglaja de Manussi, 24 baverini, 6 cuffie, 6 berrette e 1 abitino.

Il pranzo di Natale per gli scolari poveri. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal dott. Teodoro Escher cor. 10; dal cav. Edmondo Erhold cor. 10; dal sig. Umberto Ancona cor. 5; dalla sign. patronessa Elena I. Economo cor. 40 e dalla sig. Elisa Glanzmann-Genel cor. 10.

Vigili premiati. I premi di fondazione „Azienda Assicuratrice" vennero conferiti ai vigili effettivi Antonio Collich e Giovanni Zetco, e ai vigili aggregati di prima classe Pietro Tassotti e Giuseppe Peruzzi.

Per i viticultori. Per il periodo di coltura 1902 i proprietari di vigneti in regioni infette o minacciate da fillossera potranno acquistare dall'amministrazione dello Stato maglioli e barbatelle di viti americane ai prezzi seguenti:

Maglioli di Riparia Solonis e Rupestris monticola a corone sei per mille;

barbatelle delle due specie a corone 14 per mille.

Per imballaggio e trasporto fino alla prossima stazione ferroviaria saranno da pagarsi centesimi 60 per ogni mille pezzi. Tutte le altre spese di trasporto staranno a carico del compratore. Le domande di acquisto si faranno presso il Municipio (Sez. VIII) entro il 31 dicembre 1901. Domande presentate più tardi non verranno prese in considerazione.

Le nascite e la mortalità. Dal bollettino settimanale pubblicato dall'ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che dal 1. al 7 decembre nel nostro Comune le nascite furono 116 (59 maschi e 57 femmine); le morti 94 (56 maschi e 38 femmine). Nella corrispondente settimana del 1900 i decessi furono 88.

Delle 94 morti di questa settimana, 16 furono determinate da tisi polmonare, 14 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da morbilo, 2 da scarlattina, 2 da pertosse, 2 da apoplessia, 4 da gastro-enterite acuta, 4 da carcinoma, 7 da debolezza senile, 5 da debolezza congenita, 32 da altre malattie, 1 da cause accidentali, 3 da suicidio e 1 da omicidio.

Le morti si verificarono: 67 nei rioni urbani, 14 nei rioni suburbani, 7 nel Territorio, 2 negli Stabilimenti di ricovero 4 arrivarono da altri Comuni.

Cronaca del tempo. Dopo una serie di belle giornate abbiamo avuto una perturbazione atmosferica con forte pioggia. La temperatura, all'incontro, è aumentata notevolmente, e ieri s'ebbe una massima di 12·3 cent.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro precipitò a 748·2. Nelle ultime ventiquattro ore neve a Ischl, pioggia a Brindisi, Monaco, Abbazia, Gorizia e Praga.

L'Adriatico è agitato, predominando correnti da scilocco.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 7 al 14 corr. vennero denunciati: 20 casi di difterite e croup, 14 di scarlattina, 4 di morbillo, e 3 di febbre tifoidea.

Morirono: 1 di scarlattina, 1 di difterite e croup, e 1 di febbre tifoidea.

Un impiccato. Ierlaltro, alle 10 ant., un cacciatore trovò nella pineta sopra Longera un uomo impiccato ad un albero. Ne diede tosto avviso ai gendarmi i quali piantonarono il cadavere fino all'arrivo della commissione agl'istantanei, composta del vicesegretario magistratuale dott. Jacopich e del medico dott. Degano. A parere del medico, la morte risalirebbe a cinque o sei giorni: il suicida ha l'apparente età di 25-26 anni. Non è stato finora identificato.

Il cadavere resterà esposto nella cappella di Cattinara fino alle 5 pom. d'oggi. E' vestito di bleu; la stoffa dei calzoni, differente da quella della giacca; ha un elegante soprabito nero di stoffa diagonale, foderato in seta; porta scarpe gialle, cappello molle nero. In dosso gli furono trovati uno spazzolino da baffi, un bocchino, un astuccio di cuoio giallo, per sigarette; un fazzoletto bianco con la iniziale *C.* Vicino al cadavere fu rinvenuto un frammento di lettera scritta in tedesco.

Morte improvvisa di una vecchia. Gli inquilini della casa N. 4, di via Pozzacchera, erano vivamente preoccupati di non aver visto da due giorni Maria Bazzini, di 66 anni, che abitava in un quartierino al pianterreno. Chiamarono perciò una guardia, la quale fece venire un fabbro, e aperta con questo mezzo la porta, il funzionario entrò nel quartierino.

La Bazzini era stesa sul letto e non dava più segno di vita, percui si mandò a chiamare un dottore della Società „Igea". Questi constatò che la povera vecchia era morta da circa 48 ore. Si recò sul luogo il concepista dott. Kurzemann, il quale assunse i rilievi di legge e fece l'inventario delle cose appartenenti alla defunta, prendendo in consegna l'importo di 98 corone e un paio d'orecchini d'oro che trovò in un armadio. La salma fu trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria a S. Giusto.

*** La defunta era moglie di Giovanni Bazzini, servo di piazza; ma da circa due anni viveva da lui separata. Appena fu a conoscenza della morte della moglie, il Bazzini si recò alla Polizia a chiedere il

COMUNICATI.*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RICORDI AZZURRI.

Una mamma.

Una sera d'inverno, lunga e silenziosa, accanto al caminetto ove brilla la fiamma d'oro del fuoco, - sorbendo lentamente il caffè. - Ecco il quadro. Una vecchia zitellona mi vuol dimostrare che le mie memorie parigine non possono avere neppure un filo d'azzurro: scapolo - giornalista, in giro su e giù per i *boulevard* tentatori, in viaggio per tutte le *gargotes* di Montmartre e i *caveaux* del quartiere latino, non potevo avere che memorie nere. L'oro e l'azzurro non dovevano esserci. Prosa tutta quanta, dal primo giorno sino all'ultimo, non un gioiello di poesia. Quando risposi, sorridendo, che di memorie azzurre ce ne erano, che di fili d'oro se ne trovavano nel tessuto delle memorie, e quando proposi di narrare, per provare, tutti allungarono il viso curiosamente e reclamarono il racconto.

E raccontai.

*

Una sera - per variare - entrai nel salone del *Museé social*, ove un esploratore più o meno celebre, doveva tenere una conferenza su *Madagascar*. Ho detto per variare, ma seduto che fui sulla mia sedia, mi chiusi dentro me stesso, e invece di guardare o ascoltare seguivo il filo dei miei pensieri balzani. Non so che cosa ideassi in quel momento. Certo è che gli sportelli del mio cervello erano completamente chiusi, e non prestavo che una attenzione apparente a ciò che si diceva.

Di tanto in tanto - tra un punto fermo e l'altro della mia disattenzione guardavo e vedevo. Vedevo accanto a me una vecchia sofferente, mal vestita, coperta da uno scialle nero a frangia, cogli occhi intenti sul conferenziere, e udivo la storia narrata dall'esploratore, una storia fosca di selvaggi, di paesi lontani e sconosciuti, che egli illustrava di tanto in tanto con delle proiezioni.

La mia vicina sembrava vivamente interessata. Certe parole del conferenziere non le arrivavano sino all'orecchio, e allora con una voce tremante la poverina si volgeva a me chiedendomi di ripeterle la parola. Doveva essere una donna del popolo.

E le proiezioni continuavano: erano sfondi meravigliosi di foreste, - grotte larghe e misteriose, - alberi e frutti di una flora a noi sconosciuta, fiori stellati, coccodrilli enormi.

La buona vecchia guardava avidamente, - e mi parve, un istante, che il viso le tremasse.

Poi vennero i forti eretti dai francesi nell'isola, - la residenza del governatore, bianca, colla bandiera sventolante in alto, - e poi ancora gli Hovas, gli indigeni, dai capelli crespi e serrati sul capo e le lunghe lancie in mano.

E alla fine, sul quadrato bianco e vivace delle proiezioni apparvero le sepolture, i mucchi di sassi, le croci del cimitero, ove dormivano i poveri soldati uccisi.

La vecchia tremò e scoppiò in pianto.

Allora compresi e le domandai piano, con dolcezza:

— Avete un morto laggiù?

— Sì signore, rispose la donna. Mio figlio.

E tacque. Poi, continuò ad ascoltare con attenzione profonda e non chiese più nulla.

*

Alle undici la conferenza era finita. Gli ascoltatori uscivano rumorosamente, e la povera mamma cercava faticosamente, tra le sedie disordinate, un passaggio.

Le offrii il braccio che accettò ringraziando con un filo di voce, poi, appena usciti, le chiesi se tornava sola, a quell'ora, a casa.

Essa mi guardò un istante senza parlare. Compresi di aver commesso un errore: forse pensava al figlio suo che, se fosse là, sarebbe stato con lei, - e subito le dissi:

— Volete permettermi di accompagnarvi?

E lentamente, lungo il muro, ci incamminammo.

Ella così narrò la storia, - la storia di tutte le madri che hanno perduto il figlio alle colonie. Era soldato, - era partito, - non era più tornato. Adesso, essa era sola sola. Più nessuno. Lavorava di cucito e guadagnava giusto per non morire di fame. E mi narrava tutto ciò con una aria imbarazzata: non doveva essere abituata alle attenzioni, alle gentilezze, - e si sentiva confusa della mia vicinanza, del braccio che le avevo offerto.....

Non sapeva neppure come era morto il figlio. Era tra gli spariti. Forse fu ucciso prigioniero - forse era morto di febbre, - forse era stato sepolto, in quel cimitero che aveva visto, pieno di croci e di mucchi bianchi di pietre, senza essere stato riconosciuto. E quella sera, divorata dalla curiosità di sentir parlare dell'ignoto paese lontano che le aveva ucciso il figliuolo, era venuta lassù, mescolandosi alla folla, credendosi più forte.

★

Un anno dopo, in un meriggio lucido di sole e gaio, passavo davanti alla casa della vecchia mamma. Confesso, che la avevo quasi dimenticata, e mi venne l'idea di montare. Quarto piano, a sinistra. Arrivo, suono, la vecchietta mi apre, mi riconosce.

E' sorridente, e il sorriso le mette come un raggio di sole sulla melanconia del viso.

— Sapete? Ho un figlio. Ho due figli anzi. Lunedì riposano. Verrete al matrimonio?

Rimasi stupefatto, senza rispondere.

— Sicuro, riprese la mamma, ho un figlio. Un amico di Gustavo è tornato di laggiù con la febbre. Non si poteva muovere. L'ho preso con me, l'ho curato. Tre mesi di letto, poi si è alzato, oggi è forte come un Ercole. Egli mi ama, poverino, non ha nessuno. Si chiama Giovanni, ma io, gli ho chiesto di chiamarlo Gustavo. E lo chiamo Gustavo.

E la voce le tremava, come quella sera, laggiù, - mentre si parlava del Madagascar.

E mi narrò che il giovane si era fidanzato. Era una piccola operaia bionda, cogli occhi azzurri. Si amarono follemente. Si sarebbero riuniti tutti e tre e sarebbero vissuti insieme, in un appartamentino microscopico, allietato dal sole e dal geranio rosso, fiorente nei vasi della finestra...

Losanna, 12 dicembre 1901.

Alfredo Niceforo.

L'ammalato, il medico e le medicine.

Chiacchiere alla buona d'un medico.

Il giudizio del pubblico sul medico è sempre subordinato all'esito delle sue cure; - nè può essere altrimenti. In ciò sta appunto la difficoltà maggiore della situazione del medico di fronte al pubblico. Questo non gli domanda mai: Hai curato bene? - ma bensì: „Hai guarito?"

Andate dovunque vi talenti, fra ricchi e fra poveri, fra intelligenti e fra mediocri, fra colti, semicolti e incolti e troverete dappertuto, non dirò avversione, ma certo una buona dose di diffidenza per il medico curante, se l'ammalato è affetto da un morbo inguaribile, e peggio ancora se muore. Il medico può essere intelligente, studioso e zelante quanto si voglia, ma finirà sempre col perdere la fiducia dei clienti, se, a quando a quando, non lo aiuta un po' la fortuna: - parola questa che proprio a riguardo dei medici non dovrebbe mai essere usata, perchè è la natura quella che risana, mentre il medico non può che promuovere ed aiutare il risanamento. Perciò, quando la malattia è susseguita da una catastrofe, è ben raro il caso che qualcuno dica al medico: „Tu hai fatto tutto quello che dovevi e potevi; la tua coscienza, dunque, è tranquilla".

Tre sono i mezzi di cura dei quali può servirvi il medico: i medicinali, la sua influenza personale e il lavoro delle sue mani (operazioni di alta e bassa chirurgia). Mi astengo dal parlare di queste ultime, perchè argomento troppo vasto che mi porterebbe subito fuori dai modesti limiti di questa conversazione amichevole con i miei cortesi lettori.

In quanto all'influenza personale del medico, è evidente che il suo beneficio è tanto più sensibile quanto maggiore è la fiducia del malato; - e ognuno sa che vi sono malati incurabili, che si sentono subito meglio non appena si vedono a lato il medico di loro fiducia.

Imbarazzante, invece, è spesso la situazione del medico riguardo al prescrivere medicinali. Vi sono dei casi nei quali il medicinale è perfettamente superfluo e il prescriverlo equivale ad imporre al malato od alla sua famiglia una spesa inutile; ma molte volte il medico deve fare una piccola transazione con la propria coscienza e cedere alle insistenti richieste del malato, al quale pare impossibile di poter guarire senza „una medicina". E se il medico resiste troppo, corre il rischio di irritare e disgustare il malato, con pregiudizio della sua salute.

Ricordo di aver visitato una volta una vecchia signora, che aveva perduto quasi completamente l'udito; e quando io ebbi a dichiararle che la sua sordità era una conseguenza dell'età avanzata, ella rimase un po' sopra pensiero, poi mi pregò di ordinarle un unguento.

— Ma non gioverà affatto, mia buona signora!

— Non importa: me lo prescriva.

Ed io prescrissi.

In molti paesi di campagna vige questo stranissimo pregiudizio fra i contadini: che per ogni malattia il medico debba prescrivere tre sorta di medicinali: un unguento, una polvere e una medicina da prendersi per bocca. Se di queste tre cose ne riceve soltanto due, il contadino va subito da un altro medico per avere anche l'altra.

Eppure quanto logico, semplice e naturale sarebbe di lasciare al medico la cura di scegliere le armi che gli necessitano nell'ardua lotta ch'egli ingaggia con la malattia! Queste armi gli sono spesso fornite, in eguale misura, tanto dalla farmacia quanto dalla casa del malato; anzi, in molti casi, ottiene più con le seconde che con le prime. Infatti, se è indiscutibile il valore dei diversi medicinali, altret-

FATA GRIGIA

154

Fece un balzo da una parte, che poco mancò non facesse ribaltare la vettura.

Romano mandò un grido di terrore.

Aveva veduto il cadavere del suo amico. Si gettò a terra.

— Ah! mio povero Fil di Seta!... chi t'ha conciato a cotesto modo?... Qual fine!...

„E il gruzzolo!... il bel gruzzolo!...

Frugava il corpo del suo amico tuttora caldo.

— Rubato! tutto quel tesoro... Uno più svelto di noi ha fatto il colpo!...

„Ah! mio vecchio amico... come me ne duole!...

„Ma adesso bisogna battersela... perchè i fatti di stanotte... eppoi questo... faranno chiasso in paese...

„Un colpo sì ben ideato!... E fare un fiasco simile!... Ah! mio vecchio amico!... in verità, mi fa pena!...

E il furfante partì a rotta di collo...

Quella fu tutta l'orazione funebre di Fil di Seta...

Poi, dopo una breve riflessione, Romano soggiunse:

— Adesso, non mi resta che riconciliarmi con Irma...

E sappiamo in che modo la riconciliazione era avvenuta.

CAP. 6.

Due matrimoni.

— Ebbene, dottore?

— Salveremo anche lui, signora... Ve lo prometto... Dio conserverà i vostri due figli.

Così rispondeva Paolo Valroy alla marchesa, il giorno successivo al sanguinoso dramma di Lauriac.

L'etere ed altri calmanti avevano vinto il nervoso accesso di Bianca.

La giovine donna era tornata in sè... ma sul suo adorabile viso leggevasi un dolore infinito.

Aveva prevenuto ogni domanda, dicendo alla marchesa, appena la luce aveva potuto farsi strada nel suo animo:

— Non mi interrogate, madre mia... Più tardi, se ne avrò il coraggio... vi dirò tutto.

La giovine donna aveva voluto vestirsi, scendere presso sua madre, vedere Enrico, di cui adesso Valroy garantiva.

D'altra parte, in quell'ora, Valroy garantiva di tutto.

Lui, per solito sì calmo, sembrava oltremodo agitato.

Guardava ogni momento la pendola e il suo orologio, correva dalla camera di Enrico al salottino, dove si trovava Bianca, poichè costei aveva dichiarato di sentirsi forte abbastanza da stare alzata, e che non voleva mettere più piede nell'appartamento che le richiamava alla mente un così spaventevole ricordo.

Per la centesima volta, forse, Valroy tornava alla stessa domanda, che rivolgeva alla giovane donna:

— Come vi sentite?

Bianca sino allora aveva taciuto; alla fine si decise a rispondere:

— E' al cuore che sono colpita... Non mi interrogate, amico mio, sono la più infelice delle donne... ho vergogna di me!

Un sorriso di dolce speranza era spuntato sulle labbra di Valroy.

— Tornate in voi, le disse, infondendo tutta l'anima sua in quelle parole. Il sole brillerà tra breve in questo cielo sì nero... Il sole della felicità.

Bianca crollò disperatamente il capo.

— No! Non credo più a nulla... E appunto sarò forte... partirò, fuggirò in capo al mondo... conducendo meco mia figlia.

Quelle ultime parole le aveva pronunciate con voce sonora.

E sussultò fortemente perchè un'altra voce aveva risposto alla sua, dicendole:

— No, non partirete!...

Era Ottavio di Marcenay che era comparso allora sulla soglia del salotto.

— Non partire, ma quando saprete?...

— Non avete nulla da dirmi, disse Marcenay, sedendo dopo avere stretto la mano a Valroy, ed io ho da informarvi di molte cose... Ma mi permetterete di non restare in piedi, perchè sono stanco, molto stanco.

„No, signora, non partirete... per la ragione che non avete alcun motivo di partire.

— Ma se sapeste...

— So tutto!... Ma lasciatemi parlare... Anzitutto devo annunziarvi la perdita dolorosa, lo stile è consacrato, che avete fatto nella persona del signor visconte Gastone di Kersaint, vostro marito.

Bianca si era alzata fremente.

— Ah! gran Dio!

— Sì, o signora... Siete vedova, poichè il signor di Kersaint ha giudicato opportuno farsi giustizia da sè... Hanno trovato il suo corpo in mezzo al bosco della Ceppaia. Aveva delle carte indosso e le hanno riportate a Lauriac, mentre io tornava in paese.

— Ma!... quella giovanetta!... Quella povera fanciulla!

— Non abbiate inquietudini sulla di lei sorte. Il signor procuratore Béchard, appena giunto a Brétigny, ha provato una crudel delusione. Quella giovanetta è fuggita... non si sa ancora come abbia potuto fare, ma è evasa dalla prigione dove la avevano chiusa... Ed è poco probabile che la ripiglino.

— Oh! che Dio sia benedetto! esclamò Bianca di Kersaint.

— Potete dunque dare la mano a quel caro Paolo che arde dal desiderio... Voi siete libera, e non dovete avere nè rimpianti nè vergogne. Ma anzitutto... ho un deposito da consegnare in proprie mani... un deposito che credo appartenga alla vostra signora madre.

E' Ottavio di Marcenay si trasse dalla tasca del pastrano... il voluminoso porta-

tanto indiscutibile è il valore di un buon vitto, della tranquillità e del riposo, della nettezza, dell'aria buona e dei bagni; - esperienza questa che avrà potuto fare ognuno dei lettori.

Perciò il miglior sistema che possa seguire ogni persona assennata, è quello di lasciare al medico tutto il pensiero e tutta la responsabilità della cura. Non tormentatelo con inutili richieste: fornitegli tutte le informazioni necessarie sul malato, non cercate d'imporgli le vostre convinzioni soggettive, frutto sempre d'impressioni empiriche e spesso di pregiudizi bislacchi. Pensate infine che il medico ha un vivissimo interesse materiale e morale alla guarigione dell'infermo, e diffidate soprattutto dei ciarlatani.

Esculapio.

LEGGI SOCIALI.

Per le donne e i fanciulli.

Quante volte la cronaca dolorosa registra episodi tragici di infortuni e di martoriamenti di donne e fanciulli sul lavoro, tale il grido invocante per questa parte della classe lavoratrice quella tutela speciale che è richiesta dalla propagazione della specie e dell'avvenire della società, riposti e l'uno e l'altra nella donna e nel fanciullo. Pur troppo la legislazione vigente fra noi non corrisponde in tutto al bisogno. E mentre a Vienna si va da inchiesta in inchiesta, da parere in parere, altrove le leggi sono ormai vecchie e si rimodernano, o si propongono in forma concreta alle Camere legislative.

Abbiamo parlato recentemente delle leggi germaniche: oggi è la volta di rendere omaggio al risveglio che da qualche tempo si va manifestando nella legislazione italiana. Accanto alla relazione Luzzatti sull'ufficio del lavoro, da noi riassunta domenica, sta all'ordine del giorno della riaperta Camera di Roma la relazione dell'on. Di San Giuliano sulla legge proposta dall'on. Zanardelli per la protezione delle donne e dei fanciulli.

Il problema gravissimo non ci appare certamente risolto in ogni sua parte: si tende a fare tutto quanto è conciliabile con le esigenze e lo stato odierno delle industrie, - creando una base ad ulteriori progressi e sviluppi.

Così, mentre i più audaci volevano che non fossero ammessi agli opifici i fanciulli prima dei 15 anni, la legge porta l'attuale limite di 9 anni ai 12, per i lavori sotterranei ai 13, - età nella quale è finita l'istruzione obbligatoria. Dai lavori sotterranei sono assolutamente escluse le donne di ogni età; - accordati al Governo pieni poteri di estendere le disposizioni della legge anche ad ogni altra specie di lavori non condotti in opifici o miniere.

Quanto al lavoro notturno, il disegno di legge lo ammette per i maschi solo all'età di 15 anni, lo esclude assolutamente per le donne. La conferenza internazionale di Berlino, come fu da noi già rilevato, aveva stabilito il limite di 14 anni: l'aver accolto il 15° anno di età, visto anche il più sollecito sviluppo fisico delle stirpi meridionali, apparve alla commissione risultato soddisfacente per il momento, finchè un ulteriore sviluppo dell'industria non permetta di raggiungere la Germania che ha stabilito il limite di 16 anni.

Interessante è quella parte della relazione che riguarda il lavoro delle puerpere. La proposta di legge vieta il lavoro delle donne nelle ultime sei settimane della gravidanza e sei settimane dopo il parto, ma in compenso istituisce una Cassa di maternità di stato ed obbligatoria, affinchè una sì lunga astensione dal lavoro non rechi conseguenze disastrose alle economie famigliari.

Il disegno di legge esprime con insistenza il voto che sieno aumentati gli ispettori del lavoro e rinvigorita, per gli effetti della tutela operaia, la politica giudiziaria.

Abbiamo voluto riassumere questo progetto di legge, non solo perchè è prova novella del promettente sviluppo sociale del Regno vicino, ma anche perchè sia nuovo eccitamento alla Camera viennese di rimaneggiare, come le moderne esigenze moderne richiedono, le leggi vigenti per la tutela delle donne e dei fanciulli.

Invenzioni, scoperte e perfezionamenti

Le meraviglie del sottomarino americano „Fulton" — Un utile perfezionamento nelle lampade elettriche ad arco.

Nel *Piccolo* di ierlaltro abbiamo pubblicato la notizia comunicataci dal nostro *Fabian* di Londra, sulle splendide prove del sottomarino americano „Fulton". Troviamo ora nei giornali inglesi diffuse relazioni degli esperimenti eseguiti, e notiamo che tutti concordemente affermano che mai, neppure in Francia, si ottennero risultati così decisivi e convincenti, come ora col „Fulton".

Mai, osserva il *Daily Express*, si riuscì a provare più luminosamente come sia possibile che l'equipaggio di un sottomarino resista, per molte ore di seguito, senza soffrire, alla navigazione subacquea.

Il „Fulton" rimase infatti sommerso per 15 ore consecutive, ed i sei uomini dell'equipaggio assicurarono unanimemente che avrebbero potuto navigare sott'acqua senza il minimo disturbo per un tempo molto più lungo.

Ciò che dà ai risultati ottenuti col „Fulton" un valore del tutto speciale e decisivo è la circostanza che gli esperimenti furono eseguiti durante una delle più fiere burrasche che da 25 anni si ricordino sulle coste nord-est di Long Island.

I tecnici assicurano che la prova del „Fulton" ha dimostrato che il problema della lunga durata dell'immersione è senz'altro isolato e che un sottomarino opportunamente costruito, potrebbe rimanere sott'acqua intere settimane se ciò occorresse.

I sei uomini dell'equipaggio, assieme al contrammiraglio John Lowe ed al capitano Charles Cable, dormivano pacificamente a bordo del „Fulton" in fondo alla Peconic Bay, mentre una violentissima tempesta devastava la superficie del mare ed un vento di Nord-Est, con la velocità di 126 km. all'ora, spingeva ad infrangersi contro la costa numerosi piroscafi, strappati come giocattoli dalle àncore e dalle boe.

L'immersione del „Fulton" seguì poco dopo le sette della sera, ed il sottomarino non fu fatto risalire a galla che alle 10 della mattina successiva.

Ecco il rapporto che il contrammiraglio Lowe ha fatto dell'esperimento:

„Dopo aver passato una notte tranquillissima, ci togliemmo alla mattina, freschi e riposati come se avessimo dormito in terra. Non avevamo altro da fare che attendere il momento stabilito per risalire a galla. L'aria che respiravamo era eccellente come alla superfice.

Alle 10, poichè era trascorso il termine stabilito per la durata dell'immersione e non per alcun'altra ragione, il sottomarino fu portato alla superfice e con nostro stupore ci trovammo in piena tempesta. D'intorno a noi, scorgevamo i resti di varie imbarcazioni naufragate contro la costa durante la notte.

Avremmo potuto rimaner sott'acqua tanto a lungo quanto avessimo voluto se ci fossimo forniti della necessaria provvista di viveri.

„Insomma, ormai il problema dell'immersione prolungata finchè si voglia è praticamente risolto e tutto si riduce a un semplice calcolo matematico della quantità di aria, di combustibile e di viveri.

Le dimensioni del „Fulton", che è un sottomarino del tipo „Holland", sono: lunghezza m. 20.94, diametro massimo m. 3.30. Le cabine sono costruite in modo che un uomo vi sta comodamente ritto in piedi.

★

Un ingegnere americano della „General Electric Company" di Schenektady (New York) ha testè inventato un ingegnoso dispositivo per regolare automaticamente la distanza fra i carboni delle lampade elettriche ad arco per circuiti a corrente continua ed a potenziale costante. La caratteristica essenziale del dispositivo consiste in un'elettro-calamita, messa in serie, di cui l'avvolgimento è composto per una parte di filo sottile e di grande resistenza, e per l'altra di filo grosso a debole resistenza, ed inoltre di una bobina di autoinduzione elevata, ma di debole resistenza, in parallelo con la parte di filo sottile della elettro-calamita.

Per effetto di questa disposizione, la corrente che entra nella lampada si divide tra la bobina e l'avvolgimento di filo sottile, per il quale, in via normale, passa circa il 10 p. c. della corrente. Allorchè aumenta il voltaggio nei conduttori d'alimentazione, oppure allorchè cresce la intensità della corrente dell'arco, la bobina s'oppone all'accrescimento della corrente e la obbliga a passare per l'avvolgimento di filo sottile. Questo effetto tuttavia è solo momentaneo, giacchè la bobina si regola rapidamente al nuovo voltaggio. La rapidità del ristabilimento dipende dal rapporto fra la resistenza degli avvolgimenti di filo sottile e la loro autoinduzione in confronto con quella, più considerevole, della bobina.

Per il brusco accrescimento della corrente cogli avvolgimenti di filo sottile, si viene a rinforzare la loro magnetizzazione e si provoca il sollevamento del carbone superiore e per conseguenza l'allungamento dell'arco; e ciò avviene con tale rapidità che l'arco non si risente in modo sensibile dell'avvenuto cambiamento d'intensità nella corrente. - Inversamente quando avvenga una diminuzione nel voltaggio, diminuisce la magnetizzazione nell'avvolgimento di filo sottile ed il carbone superiore si abbassa rovesciando così l'arco prima ch'esso risenta l'effetto della diminuzione di voltaggio. Ad impedire che il movimento del carbone superiore sieno eccessivi, o che si producano delle vibrazioni al porta-carbone, quest'ultimo è vincolato ad uno smorzatore di velocità.

I giornali scientifici americani sono concordi nel dir „mirabilie" del nuovo e semplice dispositivo, che rimedia, con mezzi così semplici, agli inconvenienti prodotti nelle lampade ad arco delle variazioni di voltaggio.

foglio pieno zeppo di pacchi di biglietti di banca.

— Ne manca uno, soggiunse. Quello non ho potuto ritrovarlo... quantunque io sappia in quali mani si trova al presente.

Marcenay le disse ancora:

— Vi prendo il vostro Paolo... Ho bisogno di lui.

Mentre Ottavio usciva per il primo dal salotto, Lulù vi entrava, volendo abbracciare sua madre.

Paolo aveva preso la mano di Bianca, e le aveva detto, accarezzando la bambina:

— Lo volete, non è vero? Sarò il padre di questa bambina...

— Ah! sì, disse Lulù, la quale aveva colto quelle parole al volo, per quanto esse fossero state pronunziate sottovoce, sì, io voglio che tu sia il mio papà. Ti amerò molto! vedi!... Non come l'altro, il cattivo, quello che ha fatto piangere tanto la mamma.

La figlia aveva risposto per la madre... Bianca di Lauriac non aveva nulla da dire a Valroy.

Costui aveva la gioia in cuore... Raggiunse Ottavio, il quale discorreva nel pianerottolo del castello con una delle nostre vecchie conoscenze... con Giulio Raisin.

Giulio e il signor di Marcenay discorrevano come se fossero stati vecchi amici.

— E' fatto e ben fatto — egli diceva — ma c'è voluto tutto...

Valroy sembrava al fatto della confidenza.

— Andiamo al piccolo Chatelet — disse Ottavio.

Ma tutto ad un tratto si fermò.

Un coupè sbucava di galoppo sul viale.

Il postiglione frustava a più non posso... Aveva lo stemma degli Stroganoff.

— Ah! mio Dio! — esclamò Giulio Raisin — Il signor Fedoro!... Se mi vede qui... se ne farà meraviglia... mi interrogherà... è certo!

E Giulio Raisin, andò a nascondersi.

Ma Fedoro non si occupava di lui. Era sceso a terra, e dava la mano alla contessa per aiutarla a smontare.

Marcella, pallida e tremante, lasciava leggersi nei grandi occhi di velluto una mortale angoscia.

Vedendo sul pianerottolo il signor di Marcenay, Fedoro si era slanciato verso di lui.

— Ho saputo in questo momento il dramma di Lauriac, ed Enrico?

Ottavio assicurava al conte che il signor di Lauriac sarebbesi ristabilito prima di un mese; Valroy ne garantiva.

Ma al tempo stesso, Marcella inoltrava dal canto suo, domandando spiegazioni e particolari.

Marcenay narrò in succinto, evitando beninteso di pronunziare il nome del colpevole.

— Ma quella giovetta... esclamò Marcella, quella fanciulla?...

Stava per proseguire... Fedoro la fermò col gesto.

E in poche parole, narrava a Marcenay e a Valroy il lungo dramma di dolore che aveva avvelenato la vita a Marcella e a lui.

— La giovanetta non corre alcun pericolo - disse Marcenay, prendendo le mani della contessa, gli occhi della quale erano gonfi di lagrime.

— Come potete affermarlo?...

— Mio Dio! — replicò Ottavio — perchè quella giovinetta l'ha fatta in barba al tribunale che commetteva a suo riguardo un grossolano errore.... Sono certo che la rivedremo... Essa tornerà qui, l'appassionata affezione che ella nutre per Enrico di Lauriac me ne fa garante.

— Ma chi dunque ha fatto fuoco sul marchese?... domandò Stroganoff.

— Due malfattori che si erano introdotti nel castello per rubare.

E prendendo la mano di Marcella tra le sue:

— Abbiate fiducia e coraggio, signora..... vi giuro che vostra figlia vi sarà resa.

Nelle parole di Ottavio c'era tanta autorità che la contessa di Stroganoff sentì come un divino balsamo calmare le esulcerate ferite del suo cuore.

Adesso Marcella interrogava Valroy...

Il signor di Marcenay e Valroy erano d'altra parte colpiti dall'estrema somiglianza che esisteva tra la contessa Stroganoff e sua figlia.

— Essa tornerà qui, ripetevano Valroy e Ottavio. — L'affezione ch'ella nutre per Enrico di Lauriac la attirerà qui come una invincibile calamita...

*

Era scorso un mese.

Un'intimità delle più strette erasi presto stabilita, lo si comprenderà di leggeri, fra la marchesa di Lauriac, sua figlia e la contessa Stroganoff.

Enrico di Lauriac era guarito, come lo aveva promesso Valroy

Enrico aveva confessato il suo amore alla contessa Stroganoff... Le diceva come egli l'avesse adorata di un amore senza speranza..., e come egli si fosse messo ad amare con tutte le sue forze la sua vivente immagine.

Sì, ma dov'è ella?... la cara creatura?.... A quali privazioni era tuttora sottoposta?

I guardaboschi consultati non potevano fornire alcuna informazione. Nei dintorni non vedevano nulla che potesse svelare loro la presenza di Fior di Maggio.

La contessa Stroganoff non era la sola che fosse triste.

Bianca di Lauriac lo diventava anche lei.

In mezzo a quell'amore completo ed assoluto che la dominava, era filtrato un sospetto, precisamente come un verme insidioso nel calice di un fiore sbocciato.

(Continua)

denaro trovato presso la defunta; la qual cosa però non gli potè essere al momento concessa.

Grave infedeltà. - Un agente che scappa con 5255 corone. Ierlaltro verso le 3 pom. il signor Forti, socio della ditta in costruzioni Göbel e Forti, che ha i suoi uffici in via del Lavatoio N. 1, incaricò l'agente Giuseppe Jaric, di 21 anni, di recarsi alla posta a spedire un gruppo con 5255 corone. Il giovanotto prese il sacchetto del denaro e se ne andò. Alle 6 di sera egli non aveva ancora fatto ritorno, percui il signor Forti, giustamente allarmato, si recò alla posta a vedere se la spedizione fosse stata fatta ed ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che in quel giorno il Jaric non era stato veduto colà.

Fu mossa immediatamente denuncia alla Polizia, la quale prese subito le opportune disposizioni per rintracciare l'infedele, telefonando a tutti gli ispettorati della città e telegrafando ai posti di gendarmeria del territorio.

Ieri nel pomeriggio il signor Forti ricevette da Cesiano un telegramma, annunciantegli che in quel paese era stato arrestato un giovane, i connotati del quale corrispondavano perfettamente a quelli dell'Jaric. Il signor Forti partì subito a quella volta e nella Caserma della gendarmeria trovò fresco fresco il suo agente.

Il Jarich era giunto a Cesiano la sera di venerdì e, da uomo ingenuo, aveva raccolto intorno a sè parecchi contadini ai quali pagò da mangiare e da bere. I gendarmi lo arrestarono appunto mentre stava banchettando con i buoni villici. Fu trovato in possesso di 5130 corone; il resto lo aveva consumato.

Stamane il bravo giovanotto verrà condotto a Trieste.

L'arresto di un disertore... sfrattato. Da qualche tempo faceva parte della sesta compagnia del 97.o reggimento, accasermata a Roiano, il milite Giovanni Marvin detto *Caval*, di 26 anni, nato a Trieste e pertinente a Cesiano, sfrattato dalla nostra città dopo aver subito parecchie condanne per furto. Il Marvin, che da soldato aveva tenuto sempre buona condotta, sei settimane fa usci dalla caserma, e non vi fece più ritorno.

L'altra sera l'ufficiale di polizia Titz, perlustando con alcuni agenti la via dei Gelsi, s'imbattè in una comitiva d'individui, che alla sua vista tentarono di fuggire, ma il funzionario fu loro addosso e riuscì ad arrestarli. In mezzo ad essi, oltre a uno sfrattato e ad un altro individuo di pessima fama, v'era un giovane i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del disertore Marvin.

— Come la se ciama lei? - gli chiese il Titz.

— Giuseppe Sossich! rispose imperterrito l'interrogato.

— Me dispiasi per lei; ma mi me par che la xe *Caval*.

— Oh guanca per sogno sior Giorgio!

In Polizia però il sedicente Sossich, visto che sarebbe stato inutile la commedia, confessò di essere il Marvin.

Perquisito, gli furono trovate indosso una lima e una roncola. Confessò di essersi sbarazzato della divisa militare e della baionetta vendendo il tutto per pochi soldi ad uno sconosciuto.

Sembra che il Marvin abbia vissuto questo tempo rubacchiando nei villaggi del territorio. Fu consegnato all'autorità militare, dovendo anzitutto rispondere del reato di diserzione, con alienazione di effetti militari.

La disperazione di un amante maturo. Certa Agnese I., di 40 anni, conviveva maritalmente da qualche tempo col muratore Giacomo Coss, di 52 anni, abitante in via del Molino a vento, il quale aveva abbandonato per lei la moglie e i figli. Tre mesi fa, in seguito alle frequenti scenate che le faceva il Coss, la I. lo piantò e andò a star sola, in una casa di via del Rivo.

Nei primi giorni, il vedovato muratore fece il baldanzoso, mostrandosi contento della fuga della sua donna; ma poi incominciò ad annoiarsi, ad ingelosire, e finì col bramare ardentemente di riacquistare il „bene" perduto. Si mise in cerca di lei, e dopo aver girato in lungo e in largo il colle di S. Giacomo, riuscì finalmente a scoprire la sua dimora. Si presentò alla I., con le lagrime agli occhi, e la supplicò di tornare con lui; ma la donna fu irremovibile.

Ieri, verso le 2 pom., forse per la decima volta in pochi giorni, il Coss si recò dalla I.. e dopo averla pregata, ricorse alle minacce: cavò di tasca un pezzo di ferro, appuntito, ed esclamò:

— Se no te torni stasera, mi te mazo!...

La I., spaventata, fuggì, e corse a chiamare le guardie. Il Coss venne arrestato più tardi e condotto quindi dinanzi al cancellista Degiampietro, il quale, dopo averlo interrogato, lo fece accompagnare in via Tigor.

La rivincita della stiratrice. Riguardo alla notizia pubblicata sotto questo titolo nel „Piccolo" del 10 corrente, la venditrice di carbone Antonia S. ci scrive una lettera nella quale dichiara non essere affatto vero che la stiratrice Rosa S. sia stata truffata da lei nè di 3 chilogrammi nè di mezzo chilogramma di carbone; dichiara inoltre che il carbone non fu neppur comprato da lei e che si tratta unicamente di una vendetta della S. per essere stata condannata in seguito a querela della carbonaia.

Piccolo incendio. - Due vecchi ustionati. Ieri sera, nella cucina del cenciaiuolo Angelo Sinigallia, abitante in via de Fin N. 14, al pianoterra, si sviluppò un piccolo incendio. Delle faville sprigionatesi dal focolare andarano ad accendere un mucchio di stracci che si trovava sotto il tavolo.

Il piccolo incendio venne spento dai casigliani e delle guardie di p. s. accorse sul luogo, ancora prima dell'arrivo dei vigili.

Disgraziatamente, se il fuoco fu di poca importanza, ebbe conseguenze dolorose per due persone della famiglia, e cioè Giovanna Sinigallia, di 68 anni, che riportò ustioni piuttosto gravi alla parte destra del corpo, e Abramo Sinigallia che riportò ustioni più leggere.

Il dottore della Guardia medica, chiamato col telefono dell'ispettorato di via Tigor, prestò ad entrambi le cure del caso.

Carradori brutali. Non passa giorno che la cronaca non debba occuparsi di carradori che più bestiali delle povere bestie che sono loro affidate, sfogano la loro brutalità percotendo quei poveri ronzini in modo addirittura inumano.

Anche ieri le guardie di p. s. sorpresero al Punto franco due carradori, l'uno con un carico di agrumi, l'altro con un carico di caffè, che percotevano i cavalli attaccati al loro carro, soltanto perchè quelle povere rozze stentavano a tirare innanzi. Accompagnati dinanzi all'ispettore Ciadez, uno disse chiamarsi Andrea B., di 21 anni, al servizio del noleggiatore Filippo Bembich, l'altro Antonio G., di 42 anni, carradore-proprietario. Dopo una energica ramanzina, e dopo essere stati posti in contravvenzione, furono rilasciati in libertà.

Ammalata sulla via. Giulia N., di 65 anni, fu colta ieri, per via, da repentino malore. Il sig. Treves, dopo averle somministrato del marsala per ristorarla, la fece accompagnare all'ospedale.

Furterelli. Il sig. Giovanni Fassa, negoziante in via delle Acque, denunciò ierimattina alla Polizia che durante l'ultimo trimestre gli erano venuti a mancare circa 100 sacchi vuoti. Aggiunse che i sacchi venivano asportati dal magazzino; ma che non poteva neanche immaginare chi fosse il colpevole.

⁂ Marcello F., apprendista barbiere, occupato in un negozio di via Cavana, denunciò ieri alla Polizia che durante la mattina era stato derubato di un salvadanaio contenente 6 o 7 corone.

I brutti effetti del vino. Ieri sera, alle 8 e mezzo, il giovane muratore Ernesto I., di 18 anni, abitante in via dello Scoglio, era rincasato dopo essersi messo in corpo qualche litro di vino.

Appena in casa, i fumi dell'alcool gli diedero al cervello, ed il giovanotto venne assalito da un forte attacco d'epilessia alcoolica, ed occorsero parecchie persone per trattenerlo.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure del caso, riuscendo a calmarlo.

Colto sul fatto. Carlo F., cocchiere, di 20 anni, abitante a Roiano, venne arrestato ieri nel pomeriggio in piazza del „Sylos" perchè una guardia lo sorprese mentre stava scoperchiando una cassa di aranci deposta su di un carro.

Cronaca minima. Iernotte in una casa di via dell'Altana Arturo U., di 25 anni, bracciante, da Trieste, commetteva eccessi, e fu perciò arrestato.

Iersera, in una osteria in via del Gelsi venne arrestato Carlo Smerdù, di 54 anni, facchino, da S. Pietro presso Postumia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Iernotte il sarto Antonio M.. di 52 anni, da S. Odorico della Valle, in piazza Grande turbava la pubblica quiete con canti e schiamazzi, e fu perciò arrestato.

Nel pomeriggio di ieri, in via del Monte venne arrestato, per vagabondaggio e mendicità, Giovanni W., di 43 anni, legatore di libri, disoccupato, da Kattenbrunn nella Slesia.

Lotto. Estrazione del 14 corr.

Trieste	68	42	36	14	21
Linz	90	27	50	46	55

Corrispondenza aperta. — *Italia.* 1) Trementina. 2) Una buona vernice per i marmi si prepara sciogliendo a freddo della cera bianca nell'essenza di trementina. — *Lia.* Una cura suggerita spesso per i geloni alle orecchie, è la seguente: Lozioni con decotti astringenti di tannino o simili, tutte le sere frizioni con alcool; inoltre si spolvera la parte ammalata con una miscela di 10 grammi di salicilato di bismuto e 90 di amido in polvere. Le screpolature si lavano con acqua all'un p. c. di borace, e si medicano con unguento di zinco.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9°.4 ore 2 pom. 11°.8 — Altezza barometrica ore 7 ant. 748.2. - Oggi: Alta marea 0.12 - 10.56 ant. — Bassa marea 5.35 ant. 5.51 pom.

Ogni giorno una. Un indiano essendosi presentato alla porta del paradiso, Brahma gli disse:

— Siete stato nel purgatorio?

— No - rispose l'indiano - ma sono ammogliato.

— Potete entrare, il supplizio è il medesimo.

TEATRI

La serata della Beneficenza italiana. Questa sera alle 8 si dà al Politeama Rossetti la seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore* a vantaggio dell'Associazione italiana di beneficenza.

Sull'esito della prima, datasi iersera dinanzi a un pubblico imponente per qualità e quantità, riferiremo, per le ragioni già note, nell'odierno *Piccolo della sera*.

Maria Stuarda al Politeama. Per corrispondere a numerose richieste, l'impresa del Filodrammatico ha preso in affitto il Politeama Rossetti per darvi, domenica 22 corrente, alle 3 ½, un'unica rappresentazione diurna, a prezzi popolari, dell'applaudita tragedia di F. Schiller *Maria Stuarda*, protagonista: Italia Vitaliani.

La compagnia Benini al Teatro Fenice. Anche quest'anno avremo al Teatro Fenice la simpatica compagnia veneta di Ferruccio Benini - compagnia della quale nessuno dei componenti ha bisogno certamente di presentazione. Il Benini, la Zanon-Paladini, la Benini-Sambo, il Mezzetti, i coniugi Gasperini, il Ferri, il Conforti, il Sambo, sono tutti vecchi amici per il nostro pubblico, e fra palcoscenico e platea, quando si presentano quei bravi attori, si stabilisce subito quella viva corrente elettrica di reciproca simpatia che è un coefficente tanto importante per il buon successo di ogni singola interpretazione.

La compagnia promette quest'anno le seguenti novità: *L'Egoista* commedia in 4 atti di C. Bertolazzi, *Capitolazion* commedia in 4 atti di A. Nani, *Can de guardia* commedia in 3 atti di Mariani e Gatteschi, *La carità del cuor* commedia in 3 atti di S. Farina, *Un pomo sparto* commedia in 3 atti di C. Ruberti.

E vi si aggiungeranno le *riprese* di quattro commedie goldoniane: *Il ventaglio*, *Le smanie per la villeggiatura*, *Il poeta fanatico*, *Il teatro comico*, delle quali quest'ultima, molto importante nella storia del teatro di Carlo Goldoni, da moltissimi anni non viene recitata a Trieste ed è ignota ai più. Si avrà inoltre la riduzione veneziana di una commedia del Molière: *La scuola della moglie*.

Prime due rappresentazioni (a scopo pio) mercoledì 25 corr. alle 3.30 e alle 7.30 pom.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8) - Rappresentazione straordinaria di Beneficenza - «Elisir d'amore» in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica Italia Vitaliani (ore 7½) - «Fedora» in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Borisi-Micheluzzi - (ore 3½) - «Amleto», in 6 atti - (ore 7½) - «Waterloo», in 6 quadri.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Marina e Navigazione.

Contro la combustione spontanea del carbone a bordo delle navi. Fra i più frequenti disastri in mare si devono annoverare gl'incendî a bordo causati dall'ignizione spontanea dei depositi di combustibile nei carbonili. A questo proposito un distinto ufficiale della marina inglese, il comandante Caborne lesse testè alla „United Service Institution" di Londra una relazione di lunghi e pazienti studi statistici e scientifici, che crediamo interessante di riassumere nelle linee principali. Dal punto di vista statistico il Caborne nota anzitutto che, da quando l'esportazione del carbone inglese ha raggiunto l'attuale enorme sviluppo (l'Inghilterra esporta ora annualmente 44 milioni di tonnellate di combustibile fossile) che ha reso comune l'uso dei grandi carichi di combustibile, i disastri marittimi, seguono un continuo ed impressionante crescendo.

Le statistiche della „Royal Commission", egli dice, mostrano che mentre gli incendi dei carbonili raggiungono, nei lunghi viaggi, appena un quarto per cento nei carichi di carbone non superiori alle 500 tonn., dànno una percentuale sempre maggiore in proporzione diretta coll'aumentare del carico, percentuale che per carichi di 2000 e più tonnellate è del 9 per cento.

Esaminando poi la questione dal lato scientifico, il Caborne afferma che la combustione spontanea del carbone non è dovuta, come volgarmente si ritiene, al fatto che il carbone stivato sia umido o con-

tenga piriti, ma bensì al calore generato dalla graduale ossidazione del carbone stesso.

In altri termini, egli dice, la combustione spontanea avviene tutte le volte che l'aria, immessa nei carbonili, è sufficiente a promuovere l'ossidazione del carbone, e la ventilazione superficiale è troppo scarsa per disperdere il calore prodotto dall'ossidazione stessa. Il pericolo aumenta con la profondità del carico e con l'incuria e la fretta con cui è eseguito lo stivaggio.

Quanto più minutamente si rompono i pezzi di carbone, tanto maggior superficie si espone all'ossidazione, e quindi cresce il pericolo d'incendio. Il disastro del piroscafo „Bangharth" nel passato luglio è dovuto appunto all'affrettato stivaggio di un carico di 2155 tonnellate di carbone, caricato a bordo in un'ora e cinquantacinque minuti.

E' pure pericoloso caricare carbone che sia stato esposto al calore solare durante l'estate. Spesso il sistema di ventilazione aumenta il pericolo, alimentando la combustione. Secondo il Cobarne, la ventilazione dei carbonili dovrebbe essere soltanto superficiale, per l'eliminazione dei gas che si accumulano alla superfice del carico, ma non dovrebbe mai raggiungere gli strati profondi; si dovrebbero porre nei carbonili dei termometri, su cui leggere la temperatura con ripetute osservazioni quotidiane, e adottare disposizioni adatte per immettere ogni giorno nella massa del carico correnti di vapor acqueo, o - meglio ancora - di „sulphur-dioxide gas" che rende la combustione impossibile.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del „Daphne" da Odessa e scali con 25 passeggeri, „Wurmbrand" da Cattaro con 75 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Betty" da Nuova Orleans, „Serajevo" da Metcovich, „Duna" da Budua, „Lapad" da Bari e Venezia, e il veliero montenegrino „Corriere Scutarino" da Durazzo e Dulcigno.

*** Partirono: il piroscafo del Lloyd „Danubio" per Metcovich; i piroscafi italiani „Dauno" per Bari, „Ariete" per Metcovich, „Gallipoli" per Antivari; i piroscafi a.-u. „Adria" e „Rakoczy" per Marsiglia, „Carlo" per Metcovich, e il piroscafo inglese „Aleppo" per Liverpool.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi:* „Gundulich" da Santos proseguì il 13 da Rio per Trieste, „Robinia" partì da Fiume per Bordeaux, „Matyas Kiraly" arrivò a Venezia da Cardiff, „Algarve" arrivò a Catania da Fiume.

Il bark „Augusta" cap. Cosulich arrivò l'11 a Marsiglia da Point à Pitre.

14 decembre

Da PIRANO.

Il preventivo del Comune. Un avviso esposto sull'albo municipale annuncia che il conto preventivo per l'anno 1902, riflettente i comuni censuari di Pirano, Salvore e S. Pietro dell'Amata sono pronti in ufficio per la pubblica ispezione fino al 22 decembre.

Asta. Fino al giorno 19 corr. nell'ufficio comunale verranno accettate offerte in diminuzione del prezzo di cor. 627.59 per un lavoro subacqueo e d'arginatura in scogliera da eseguirsi dirimpetto al civico macello.

Da LUSSINPICCOLO.

Per il luogo di cura. Nella seduta della Commissione di cura, tenutasi nei giorni scorsi, vennero discusse e stabilite le basi per l'istituzione di un Casino di cura, con che sarà provveduto ad una giusta esigenza della colonia dei curanti, i quali fin qui lamentavano la mancanza di un luogo di ritrovo.

In previsione che la proposta nuova regolazione della tassa di cura e di musica sia per ottenere al più presto la sanzione della Luogotenenza, venne anche, nella seduta stessa, deliberato di assicurare, a vantaggio dei curanti, produzioni regolari della musica cittadina, e stabilito l'immediato iniziamento dei lavori di piantagione sul molo di approdo.

Nuptialia. Iersera, nell'oratorio di S. Nicolò, la gentile signorina Maria Martinolich ha dato la mano di sposa all'egregio capitano mercantile sig. Augusto Hreglich.

La moda e la casa.

Vestito da passeggio per signorina molto giovane. Il vestito è di panno rosso ruggine. La gonna ha tre *volants* alti, a campana, terminati con molte impunture a macchina; invece di fare le impunture addirittura sui *volants*, si possono fare su sbiechi, che si attaccano poi. La gonna, naturalmente, cortissima, viene a posarsi sopra, e non sotto il primo *volant*, ed è anch'essa terminata da impunture.

Blusa liscia, con grande colletto alla marinara di velluto specchio su cui sono cuciti dei nastrini bassi; cintura di velluto; collo e plastron di seta bianca. Maniche da blusa, col polsetto formato da pieghe.

Vestito da soirée di seta liberty rosa pallido, tutto guarnito di vellutine nere. La gonna e la vita hanno le vellutine in senso verticale, mentre queste sono attaccate orizzontalmente sui *volants*, alle maniche e al fisciù. I tre *volants* della gonna sono molto ricchi. La vita è attillata, le maniche con sboffo largo e corto e poi *volant* piuttosto alto. Il fisciù scende fino alla cintura. Frattina e collo di garza bianca, tutti di un pezzo, e pieghettine che formano raggi. Cintura di seta nera, in giro della frattina una ghirlanda di rose, che scende poi sul davanti.

Blusa da teatro di mussolina di seta azzurra, tutta a crespe, con larghe maniche a sboffo e polsino stretto. Sopra la blusa una specie di corto *bolero* di merletto rotondo di velluto nero. Questa blusa si porta molto bene su gonna di velluto nero. Si può lasciare aperta a punta davanti, oppure chiuderla con dei piccoli sboffi di garza bianca.

Sciarada

Primo, secondo e tre
Ognun preso da sè
Non di' on niente affatto,
Ed agirei da matto
Se un poco di chiaror
Non facessi al lettor.

Se due iniziali
Parti son, dunque, uguali,
E d'esse una, di certo,
La trovi in ogni asserto;
Il tre poi t'è vicino,
Nel tuo piede, indovino.

Enigmofilo mio
Sempre ti tenga Iddio
Lontano dal *totale*;
E se di lui ti cale
Cercalo col pensiero
Nel carcere più nero.

A. R.

Spiegazione del giuoco precedente: CIBO—RIO.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 14 decembre, N. 287»

Interdizioni. Giud. distr. Trieste. - Vennero dichiarati interdetti per capo di mentecattaggine: Antonio Carniel fu Pietro, cur. Elio Treves; Volimiro Czvietovich, cur. Enrico Sangiorgi; Ugo Assmann fu Aless., cur. Luigi Dapisin.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 14 decembre (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 655.25, Staatsbahn 661.75, Alpine 399.75 – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 208.40 (206.40), Disconto 179.50 (179.50), Italiana 100.20 (100.25). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.90 (101.90), Rendita 102.80 (102.70), Meridionali 689.— (689.—), Mediterranee 483.— (483.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 101.40 (101.32), Italiana 100.90 (100.80) Spagnuola 75.62 (75.72), Banche Ottomane 528.— (531.—), Rio Tinto —.— (1031.—), Lotti turchi —.— (—.—).

Qui Rendita Italiana da 98.90 a 99.30, Credit da 654.— a 657.—.

Listino. Napoleoni da 19.03 a 19.07, Zecchini 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.94, Londra 239.15 a 239.70, Francia 95.15 a 95.80, Italia 93.35 a 93.70, Banconote italiane 93.35 a 93.70, Germania 117.10 a 117.35, Banconote germaniche 117.10 a 117.35, Rend. austr. carta 99.05 a 99.35 Rendita ungherese in Corone da 94.20 a 94.50 Credit 653.— a 656.—, Italiana 98.80 a 99.40, Staatsbahn 656.— a 660.—, Lombarde 66.— a 68.—, Lotti turchi 100.— a 102.—.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi agente di drogheria con conoscenza sloveno. Indirizzo Piccolo. 1218

Ricercasi ragazzo 15—16 anni buona famiglia per lavori scrittoio, riceve piccola paga. Offerte al Piccolo sub «Attivo 1901». 9669

Ricercansi due mezzi facchini. Rivolgersi riva Pescatori 5, pianoterra. 9872

Ricercasi signorina per casa commerciale, abile tenitrice di libri che corrisponda nella lingua italiana, tedesca e croata. — Indirizzo al Piccolo. 1383

Ricercasi bambinaia via Alessandro Volta, 5, IV. 1421

Ricercasi una «mistra» calzolaia. Indirizzo Piccolo. 1416

Ricercasi prontamente mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 1452

Ricercasi ragazza per istruirla macchine calze, lavoro continuo. Indirizzo al Piccolo. 1367

Ricercasi donna servizio per ore di mattino. Negozio Augustincich, Corso 16. 1355

Ricercasi ragazza sarta bianco in commissione. Via Erta 4, pianoterra. 1373

Ricercasi cameriera per tutta la giornata. Indirizzo al Piccolo. 1455

Ricercasi tenitore di libri a partita doppia con conoscenza corrispondenza italiana, tedesca. Offerte fermo posta «S. S.» 1210

Infermiere pratico ricercasi per posto stabile. Indirizzo al Piccolo. 1387

Ricercasi donna prenderebbe bambina allattare a costo. Indirizzo Piccolo. 1468

Primaria casa di spedizioni internazionali cerca agente pratico, con cognizioni della lingua italiana e tedesca, per i lavori di porto. Solamente persone con buona pratica del ramo s'offrano. Offerte «L. M.» al Piccolo. 1266

Bravissima macchinista da calzolaio si ricerca per Gorizia. Rivolgersi alla ditta I. Drufovka, Gorizia. 1255

Domestica abile cucina ricercasi. Acquedotto 37, terzo. 1272

Comptoirista con perfetta conoscenza della lingua tedesca viene ricercato. Offerte al Piccolo sub «B. S.» 1324

Praticante per scrittoio ricercasi con paga. Indirizzo al Piccolo. 1337

Primaria casa commerciale ricerca praticante di buona famiglia. Indispensabile conoscenza della lingua tedesca. Offerte sub «571» al Piccolo. 1466

Ricerca praticante, casa commerciale. Offerte «N. N.» fermo posta. 1211

Cercasi bravo piazzista per deposito vino già avviato. Indirizzo al Piccolo. 1217

Ragazza onesta bene raccomandata cercasi prontamente per la pulizia merce, incassi, ecc. posto sicuro. Guglielmo Brod, mobili piazza Giovanni. 1429

Sartoria da uomo ricerca prontamente parecchie garzone. Indirizzo al Piccolo. 1449

Signora seria, educatissima, media età, ricercata dama compagnia Italia. Posto gradevolissimo. Offerte «Seria» Piccolo. 1394

Giardiniere marito e moglie, senza figli, ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 1407

Comptoirista corrispondente italiano, tedesco, offresi. Sub «Proletario» Piccolo. [illegible]

Signorina cerca posto scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, slavo. Offerte sub «Seria» Piccolo. 1085

Contabile pratico negozio manifatture, disponendo alcune ore giornaliere, offresi. Scrivere al Piccolo sub «Atussoc». 9549

Conduttore civile quale pratico trattore offresi per locale decoroso. Indirizzo Piccolo. 1223

Capo operaio aggiustatore fabbro, calderaio, assumerebbesi direzione officina, conosce disegno, calcolo, anche fuori. Offerte «Trinacria» Piccolo. 1256

Corrispondente italiano, francese, tedesco, contabile saldacontista, cerca impiego prontamente presso primaria ditta. Ottimi certificati, referenze. Scrivere sub «Raccomandabilissimo» Piccolo. 1380

Ore. Corrispondente tre lingue, contabile fatturista, raccomandasi ad esercenti per ore serali. Scrivere sub «Ore», Piccolo. 1379

Balia cerca posto, rivolgersi albergo «Due mori», S. Giacomo. 1378

Comptoirista 27 anni, tedesco, italiano, sloveno, serbo—croato, stenografo, cambierebbe. Offerte «50» Piccolo. 1419

Uomo friulano, giovane, offresi quale facchino qualsiasi ramo. Indirizzo al Piccolo. 1427

Signorina buona famiglia occuperebbesi presso bambini, darebbe lezioni ricamo, merletti fuselli, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1481

Tenitore di libri (partita doppia) e corrispondente tedesco, cerca occupazione. Offerte sub «Attivo 39» al Piccolo. 1431

Capacissimo corrispondente tedesco, 38 anni, finora nel ramo coloniali con prime referenze, cerca cambiare posto. Offerte «H. P. Bruck a/M.» posta restante. 1392

Abilissima sarta offresi a giornata, 70 soldi. Indirizzo al Piccolo. 1391

Ragazza offresi stirare, rammendare, mezza sarta a giornata. Indirizzo al Piccolo. 1389

Signorina offresi venditrice negozio, oppure per attendere bambini a giornata. Offerte «Maria» al Piccolo. 1388

Signorina giovane orfana di bella presenza, abile per qualsiasi lavoro, educata, parla italiano e tedesco, cerca posto quale direttrice di casa presso signore solo o vedovo con bambini, qui o fuori. Offerte sub «Orfana 27» Posta restante centrale. 1471

ISTRUZIONE

Cercasi ripetitore lingua tedesca per studente Ginnasio italiano. Offerte con richiesta sub «Oreste» Piccolo. 1369

Giovane signore italiano desidera conoscenza signorina tedesca di distinta famiglia scopo contraccambiare conversazione. Offerte «Souvenir» Posta restante Giardino. 1432

Francese, tedesco, inglese insegnasi dal principio a perfezione. Campanile 3. 9676

Viaggiatori, agenti commercio, camerieri restaurant, cassiere, venditrici, insomma gente desiderosa imparar parlare in un mese discretamente tedesco, senza fare temi, scrivano sub «Niente impossibile» al Piccolo. 1430

Autorizzata scuola per disegno taglio, misura di vestiti e biancheria. Via San Lazzaro N. 7, I p., Anna Novak. 175

Autorizzata scuola misura, taglio, eseguisconsi qualunque lavoro sarta assicurando esattezza. Spiridione 5. Guastalla. 1347

Perfetta maestra impartisce lezioni mandolino. Androna del Moro 7, primo. 1402

Boston tutti balli moderni apprendonsi nei corsi martedì – venerdì 7 1/2. Iscrizioni Madonna mare 15. D'Aquino. 1446

Sala Torrente 16. Dopopranzo ore 3, lezione danza, giornalmente lezione separate. Giulio Modugno. 1366

Raccomandabilissime sezioni separate per adulti, adolescenti, bambini dove apprendonsi tutti balli da salone. Prima autorizzata scuola, Chiozza 5. 1343

Sala Tersicore. Oggi esercizio di danza dalle 4 alle 8. Pietro Modugno. 1342

AFFITTANZE

Impiegato cerca stanza bene ammobiliata con buon costo. Offerte sub «Cucina tedesca» al Piccolo. 1450

Ricercasi da un impiegato stanza ammobiliata con stufa. Offerte con prezzo sub «143» Piccolo. 9673

Rispettabile signorina cerca presso distinta famiglia stanza vuota o ammobiliata, soleggiata, eventualmente costo. Offerte Piccolo «Nettezza». 1374

Ricercasi in affitto casa con campagna, vicinanza città. Offerte con prezzo «A. 111» Piccolo. 1445

Signorina impiegata cerca stanzetta, costo, possibilmente campagna vicinissima città. Offerte Piccolo sub «Prezzo mite». 1353

Signore cerca camera bene ammobiliata con stufa, e costo pressi Caserma grande. Offerte dettagliate sub «Tirolese» al Piccolo. 1351

Affittasi elegante stanza ammobiliata, buonissimo costo, prezzo mite. Barriera vecchia 1, primo. 1401

Affittasi camera, cucina 24 corrente, pianoterra, mensili otto. Via Ferriera 14. 1403

Affittansi stanza grande fiorini 10, camerino fiorini 4. Indirizzo Piccolo. 1398

Affittasi stanzetta ammobiliata, giovanetto, costo. Commerciale 6, I piano, sinistra. 1185

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, con stufa. S. Nicolò 1, porta 7. 1316

Affittansi 1 o 2 stanze ammobiliate. Via Giulia 31, primo. 1207

Affittasi a distinto signore bellissima vasta stanza (Acquedotto) due finestre, elegantemente ammobiliata presso distinta piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 1417

Affittasi stanza ammobiliata, via Scussa. Indirizzo al Piccolo. 1266

Stanza da affittare ammobiliata. Via Carradori N. 7; vicinanza posta e stazione. 1264

Due stanze ammobiliate affittansi, centro, II. Indirizzo Piccolo. 1265

Affittasi letto persona pulita un fiorino alla settimana, Indirizzo Piccolo. 1381

Affittasi camera ammobiliata ingresso libero. Via Lavatoio 2, IV piano. 1375

Affittasi camerino ammobiliato fiorini 5. Via Fonderia 4, II. 1372

Affittasi stanzetta costo fiorini 18 mensili, centro. Indirizzo Piccolo. 1420

Affittasi stanza vuota a signora sola, Via San Marco 20 A, III, porta 9. 1423

Affittasi stanza vuota comodo cucina, acqua. Indirizzo al Piccolo. 1424

Affittansi stanzetta ammobiliata con costo. Piazza S. Caterina 1, II. 1414

Affittasi bella stanza ammobiliata. Via Gelsi 10, III. 1368

Affittasi stanzetta ammobiliata, San Michele 12, I piano. 1360

Affittansi due eleganti stanze davanti, una piccola di dietro, posizione centrica, piano II. Indirizzo Piccolo. 1352

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. Fonderia 4, II. 1437

Affittasi stanza vuota, soleggiata. Sallce N. 9, terzo. 1434

Affittasi stanza vuota, ingresso libero, piano primo. Corso N. 1. 1457

Affittasi stanza ammobiliata. Corso 43, primo. 1411

Affittasi bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 16, primo. 1393

Affittasi bellissimo quartiere tre stanze, camerino, cucina, terrazza, cantina; prezzo convenientissimo, casa nuova. Piccardi 12, ingresso anche Rossetti 27. Indirizzo Piccolo. 1441

Quartiere signorile, quattro stanze, affittasi prontamente, Piazza S. Francesco 2. 1161

Ringraziamento

La **FAMIGLIA KRAMMER** con animo sentitamente riconoscente ringrazia la Spettabile Direzione della Società Alpina delle Giulie e tutti quei gentili che onorarono la memoria del suo amatissimo

ANTONIO

TRIESTE, 14 Decembre 1901.

Stanza pranzo bellissima nuova vendesi causa partenza, perdendo Corone centosessanta accapparate, da visitare: Negozio mobili Guglielmo Brod, piazza Giovanni. 1428

Prontamente camera ammobiliata centro I, presso persona sola anche donne. Indirizzo Piccolo. 1418

Distinta famiglia affitta stanza elegantemente ammobiliata, stufa, fiorini 12. Caserma 8. 1354

Acquedotto 21, II, affittasi piccola camera ammobiliata, soleggiata, mite prezzo. 1119

Stanza davanti, ammobiliata, costo, fior. 22; Piazza Cavana. Indirizzo Piccolo. 1395

Due stanze affittansi ammobiliate, davanti, stufa, disobbligate, eventualmente costo. Lazzaro 6, II, 7. 1443

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Comprerebbesi piccola casa possibilmente città. Indirizzo Piccolo. 9675

Francobolli usati, compro - vendo. Cartoleria Trevi, via Nuova, dirimpetto palazzo Salem. 1448

Francobolli timbrati per collezione comperansi. Offerte sub «R. S. 64» al Piccolo. 1404

Ricercansi grande tappeto, corsie, cortinaggi, buono stato. Offerte «Tappeto» Piccolo 1396

Cassaforte anche usata ricercasi. Offerte dettagliate prezzo «Cassaforte» al Piccolo. 1356

Da vendere un buonissimo bigliardo per biglli e carambola, girevole, prezzo mitissimo, oppure scambio con piccolo carambola. Indirizzo al Piccolo. 1192

Da vendere lavoratorio con forno per pasticceria. Rivolgersi al caffè Europa Felice. 1465

Da vendere uniforme d'impiegato regio. Indirizzo al Piccolo. 1350

Da vendere casetta, San Giovanni, composta camera, cucina e giardino chiuso. Indirizzo Piccolo. 1413

Da vendere piccola macchina vapore, sistema verticale, può servire quale studio per studenti, prezzo favorevole. Indirizzo al Piccolo. 1412

Da vendere 2 ventagli piuma e tartaruga. Latteria Svizzera, Acquedotto. 1487

Vendesi clarino usato (Si) ottimo stato, prezzo convenirsi. Giulia 10, I. 966

Vendesi organo automatico per famiglie o locali. Via del Rivo 4, primo, destra. 1325

Vendesi paletot inverno, panno bleu, usato, fiorini otto. Farneto 27 A, porta 17. [illegible]

Vendonsi bonjour e gilè nero buonissimo. Corso 20, IV p. 1465

Vendonsi via Rossetti, Piccardi, fondi tese 200, 140. Indirizzo Piccolo. 1426

Vendesi bicicletta Puch fiorini 90. Indirizzo Piccolo. 1400

Vendesi negozietto bene avviato, di vendita pane, legumi ed altri generi. Indirizzo al Piccolo. 1439

Vendonsi libri, sparherd, violino, metodi istrumenti. Scussa 3, II, 7. 1438

Smoking nuovo, finissimo, vendesi buon prezzo. Riva Pescatori, deposito vino, angolo via S. Giorgio. 1197

Macchina lavare biancheria uso americano, metà prezzo. Rivolgersi Drogheria Ongaro. 1199

Occasione negozio commestibili bene fornito, centrica posizione, piccolo capitale, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 1315

Macchina Singer quasi nuova, vendesi metà prezzo. Ponziana 5, porta. 5. 1320

Portone per campagna vendesi. Altezza 3.20, larghezza 2.50. Indirizzo Piccolo. 1332

Casa nel centro, buona rendita, vendesi o permutasi con intavolazione. Valore fiorini 32 mila. Indirizzo al Piccolo. 1403

Occasione vendesi orologio che suona ogni ora stupendo ballabile fiorini 10, fonografo nuovo, elegante, fiorini 22, carrozzella elegante 6 fiorini. Indirizzo Piccolo. 1362.

Splendida occasione libri legali, scientifici e di lettura amena vengono venduti causa cessazione di studio, a prezzi bassissimi. Rivolgersi via Nuova 14, I p. 1371

Stanza da letto e pranzo, anticamera stile veneziano, attaccapanni finissimo da vendere, prezzo favorevole, piazza Valle 1, falegname. 1447

Pianino Germanico, corde incrociate, tastiera avorio, vendesi fiorini 180. Piazza Ospitale 2, porta 7. 1444

Lampada petrolio splendida vendesi, lire gas ricercansi. Indirizzo Piccolo. 1349

Pianino corde incrociate, dorato, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1435

Mandolino usato, ricco lavoro madreperla, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1433

Biciclette usate e nuove vendonsi buon prezzo, Indirizzo al Piccolo. 1409

Pianino nuovo, finissimo, voce insuperabile, occasione vendesi. «Verdel», Canale 7. 1442

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito mazzo chiavi, generosa mancia portandolo Piccolo. 1469

Smarrito boa di pelo al 29 novembre verso mezzanotte. Trattandosi cara memoria l'onesto trovatore che riceverà cor. 14 mancia, farà cosa pia portandolo Piccolo. 1359

Scomparsa improvvisamente Punto franco magazzino 18 carrettina marca «M. M.», pregasi consegnarla piazza Ponterosso, Marzolini, verso mancia. 1436

DIVERSI

Fritolera la staghi alegra i amici no la ga dimenticada e i ghe prepara una magnifica improvvisada che divertirà tanto tute le babe del rion. Arivederci. El vecieto. 1357

Brunetta. Disgrazia. Ricevetti lettera anonima. Platone. 1361

Signoretta. Minaccia raccontar tutto a lui. Paradiso. 1363

Gina, Prudenza. Sospendiamo tutto alcuni mesi. Piume. 1383

Ideale. Deve esser gente di casa. Guardati e pazienza. Pelliccia. 1364

Ecco. Unico amor mio vedo che sei crudele. 1358

Anonimo. Quell'essere abbietto, sia maschio o femmina, che vilmente serbasi incognito nel mandare lettere e cartoline nei paraggi di una piazza, badi a non farsi scoprire per evitare dei retroguasti che qualche ferrato stivale può cagionare. 1472

Francesco, Lunedì non vengo destina giornata. Salutandovi. 1377

Violino o mandolino, tedesca G. M. 6 ritiri lettera Posta restante centrale. 1440

Comitato «Iris», Piccardi 6. Oggi ballo, grande sorpresa finale quadriglia. 1399

80.000 corone. Prima intavolazione stabile città ricercasi. Indirizzo Piccolo. 1470

Ricercansi a mutuo fiorini mille; condizioni e sicurezza ottima. Offerte al Piccolo sub «Titolo». 1408

La Fortuna giornale tutte estrazioni, abbonamento annuo Trieste, soldi 80, fuori fior. 1. Estero franchi 3, presso Banca Bolaffio, Trieste.

La Fortuna N. 24, soldi 4, Lotteria Stato completa, Turchi ecc. presso Banca Bolaffio. Abbonamento tutto 1902 Trieste soldi 80, fuori fiorini 1. 34232

Frutta secche, conserve, mostarde, mandorlato e tutto l'occorrente per confezionare i dolci trovansi nel negozio Via Barriera N. 8, T. C. Kalasch. 886

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 713

Stabilimento governativo di pollicoltura in Prjedor, Bosnia, possonsi acquistare galline di diverse qualità, nonchè pollame ingrassato con latte e farina. Prospetti gratis e franco. 3788

Macchine da cucire vendita e riparazioni qualunque sistema, con garanzia. Meccanico Piazza S. Caterina. 1070

Fabbrica Roulettes automatici brevettati, in tele cerate lavabili. Ricco assortimento in disegni e colori uniti, tanto per finestre, vetrine e verande. Si eseguiscono riparazioni. Presso Paolo Minola, Corso 18. 1168

Album per 500 cartoline, superba legatura, soli fiorini tre. Libreria Corso 29. 1180

Vino bianco finissimo a 28 per osti. Via Fontanone, Cantina parentina. 1244

Mobili, però soltanto non a prezzi di concorrenza, ma solidi, eleganti, di primarie fabbriche, semplici e di lusso, in ogni stile, con garanzia dieci anni. Langemantel, Madonna Mare 1, angolo via Cavana. 1275

Via del Salice N. 2, 9, 9 a, visitare i depositi mobili di Gustavo Bosazza, per persuadersi dei limitatissimi prezzi in particolare, camere da letto e da pranzo in ogni stile, come pure in ogni genere di tappezzerie. 1405

Polpettone di tacchino, giornalmente fresco. Specialità salumi d'oca. «Cascher» Salumeria. 9671

Cascher Salumeria via del Ponte. Assortimento salumi. Arrivo giornaliero «Luganighe». 9670

Tappezziere riva Gesuiti. Trovansi sempre pronte migliori suste da letto, 28 molle, fior. 6. Divanetti peluche moderni 12.50. Divanoni materasso 19. Brande 2.30. Materassi vegetale 4.20. Merce garantita. 9674

Cartoline per Natale, capo d'anno, carta di lusso, auguri, grandiosa scelta, prezzi convenienti. Cartoleria Corso 27, accanto Gasser 1384

Beppi Stregon pro 1902, il migliore dei calendari possibili, è uscito, vendibile nelle librerie e cartolerie. 1376

Ricercansi prontamente praticanti conoscenza tedesco con o senza paga, comptoirista tedesco, italiano; agente italiano tedesco per scrittoio e magazzino frutta. «Istituto Voluntas». 1422

Trattoria «Carmen» tiene cucina eccellente sempre pronta alla casalina. Via Torrente N. 18. 1415

Mandate per tempo se volete avere per le feste bene stirate le camicie, colli, polsi. Acquedotto 21. Si danno lezioni. 1453

Sarta donna bravissima taglio inglese e fantasia confeziona vestiti da signora, bambini, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 1454

Vino Coglio—Vipacco garantito, vendonsi più partite, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 1397

Alla Concorrenza, nuovo negozio vestiti fatti dietro Municipio. Assortimento vestiti bambini da 1.10 in poi, vestiti uomo, paletot palmerston, sacchettoni collaro astracan, calzoni stoffa e cotone, a prezzi bassissimi. 1461

Regali feste Natale e Capo d'anno. Fustagni metro soldi 19, velour 25, 30, 32, rigatini 18, flanelle un colore 1.30, alte pura lana 75, blouse fustagno 1.20, 1.50, sciarpe lana 65, seta 1.30, ciniglia 2.20, 2.80, scialli flanella 1.35 a fiorini 6, fazzoletti a maglia 45 in poi, camicie bianche donna 48, con ricami 65, maglie fustagnate uomo e donna 50, mutande 55, magliette 28, pagliacetti 30, guanti grevi 25, fazzoletti da tasca dozzina 65. Antonio Cillo, dietro Municipio. 1462

Calendari profumati «Sapol» (originali) soldi 15, arriveranno mercoledì Caffè Corso. 1425

Fagiani lepri, capponi, poulards; Negozio Polli. Assumonsi spedizioni frutta, pesce. 1456

Mandolini, chitarre, vendonsi, lavoratorio via Arcata 6; assumonsi riparazioni Vendita corde armoniche. 1410

Natale, Capo d'anno unico regalo, Singer nuovissima, cinque anni, garantita fiorini 32, vendesi. Meccanico, San Lazzaro 6 1348

Influenza tosse catarrale, indicatissime Pastiglie Catrame Prendini. Guardarsi dalle imitazioni. 4557

Sospensori corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 9581

Preservativi francesi, dozzina corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Steindler, Acquedotto 2. 1345

Preservativi garantiti francesi, soldi 30 dozzina. Spedizione ovunque. Negozio chincaglie. Barriera 25, sconto rivenditori. 1390

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **16 decembre** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.

2 pom. Via Miramar 11 - suppellettili.
2 pom. Via Kandler 2 a - suppellettili.
10 a. Via Canale 5 - manifatture.
2 pom. Via Solitario 16 - carrozze.
10 a. Via Acquedotto 45 a - suppellettili.
10 a. Via Riborgo 13 - suppellettili.
10 a. Piazza Barbacan - arredi d'osteria.
2 pom. Via Sette Fontane 32 - cavalli e birocc.
12 m. Via Donota 1 - suppellettili.